

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Voi. XL

Firenze, 11 Luglio 1909

N. 1836

SOMMARIO: Debolezze inconcepibili — La durata del lavoro nelle miniere di carbon fossile nel mondo Sulla crisi americana — Le compagnie per azioni negli Stati Uniti — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. avv. Ettore Arduino, Principi di scienza delle finanze con speciale riguardo ai moderni problemi sociali — Carlo M. Baratta, Il pensiero e la vita di Stanislao Solari, Ricordi personali — Prof. Edoardo Cimbali, Tra l'antipatriottismo di Hervé ed il patriottismo degli antiherveisti — Dott. Antonio Franceschini, L'emigrazione italiana nell'America del Sud. Studi sulla esposizione coloniale Transatlantica — Paoul Lagarde et Léon Batardon, Les Sociétés commerciales en nom collectif en commandite simple; anonymes; en commandite par actions, en participation; à capital variable — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Unione delle camere di commercio italiane — La produzione del cotone negli Stati Uniti — I valori di borsa delle Società Italiane per azioni — Lo sviluppo del servizio dei valori postali italiani — Un elenco dei lavori compiuti dalla Giunta generale del Bilancio — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano — Il commercio della Germania — Il commercio del Giappone — Il commercio della Norvegia — Le organizzazioni padronali agrarie — Il progetto di legge sulle borse di commercio — Per le piccole cooperative agricole e le piccole assicurazioni agrarie — Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Debolezze inconcepibili

Quanto è avvenuto alla Camera dei deputati in questi ultimi giorni è una conferma, non desiderata, ma pur troppo precisa delle considerazioni che avevamo svolto l'altra settimana. La Camera italiana non è in grado di poter discutere troppo a lungo troppi problemi, né di sopportare la temperatura troppo elevata dei mesi estivi. In queste circostanze, cioè dopo che ha seduto per molte settimane, o quando il termometro è alto, la intelligenza della Camera perde quasi completamente ogni capacità di fare anche un bene relativo e deputati e ministri sono in preda ad una inconcepibile debolezza intellettuale.

Dicevamo che appunto per questo era inutile occuparsi di progetti, pur così interessanti come quello delle convenzioni marittime giacché, evidentemente nessuno li aveva studiati e non erano di quei progetti di legge che potessero impunemente essere votati con un colpo di maggioranza. Per quanto il Presidente del Consiglio dei Ministri eserciti una grande influenza sui suoi seguaci, non era ammissibile che tale influenza potesse arrivare al punto da far approvare convenzioni così importanti e così mal difese contro gli attacchi degli avversari.

Ci scrivono da Roma che aveva ragione l'onorevole Fortis quando esclamò che si trattava di una gonfiatura simile a quella che si è verificata a proposito delle convenzioni di riscatto delle ferrovie Meridionali. E può essere benissimo che le varie opposizioni si sieno concretate per dar l'assalto al Governo, ma vuol dire che credevano di aver trovato il lato debole del Ministero e quindi credevano di poterlo vincere.

E che il lato debole vi fosse è apparso evidente. L'on. Schanzer sarà certamente un uomo di grande intelligenza, ma si è visto alla prova che non è, né come parlamentare né come Ministro di forza

sufficiente per difendere con efficacia un progetto di legge della importanza di quello proposto alla Camera per la navigazione sovvenzionata. Fin dal suo primo discorso apparve a tutti che egli taceva qualche cosa e fece nascere legittimamente il sospetto che tacesse qualche cosa che non poteva dire. E quando l'on. Giolitti intervenne per narrare — non si sa bene se in tutto od in parte — la storia dei rapporti passati tra il Lloyd italiano, la Navigazione Generale ed il Governo, sia per rompere il *trust*, sia per l'acquisto della flotta, era già troppo tardi, perchè si era formato in molti il convincimento che, sia pure con fini onesti, il Governo avesse dato mano ad operazioni non abbastanza chiare.

E tale convincimento era già così radicato che non valse nemmeno a smuoverlo il sentir affermare che fosse intervenuto il Comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia, il quale per tutte le ragioni, doveva essere ed è certamente garanzia esuberante della onestà indiscutibile delle pratiche avvenute.

La inettitudine dell'on. Schanzer di fronte ad una battaglia così grossa, ed il tardo intervento dell'on. Giolitti a chiarire e non completamente, le cose, crearono un ambiente di diffidenza che trovò il suo esponente nella inconsulta ed esagerata frase dell'on. Colajanni, il quale molto probabilmente non ha calcolato freddamente l'effetto che la sua esagerazione avrebbe ottenuto. E se la Camera ha esploso in una manifestazione di indignazione contro l'on. Colajanni, ciò fu soltanto per la esagerazione della sua frase, mentre in sostanza la maggioranza dei deputati era inquieta nella persuasione che non fossero chiari i contratti che avevano preceduto le convenzioni, e per le reticenze ingiustificate dell'onorevole Schanzer, che avrebbe certamente avuto un'altra accoglienza se avesse parlato con completa chiarezza esponendo i fatti quali già si susurravano nei corridoi.

Tuttociò dimostra la debolezza del Governo di fronte alle convenzioni stipulate, debolezza che rendeva fiacchi e scoloriti i discorsi del Ministro, e non permetteva a nessun deputato autorevole di difendere il progetto confutato.

Non parliamo poi della disastrosa condotta dell'onorevole Schanzer che, dopo la sua energica reazione in seguito alla frase dell'on. Colaianni, si accontentò della solita dichiarazione che l'offesa era stata politica e non personale. Non parliamo di ciò, perchè più disastrosa ancora apparve la debolezza dell'onor. Giolitti, il quale fece sua la proposta di sospensiva già formulata dall'Opposizione provocando così un voto senza significato politico. Il pretendere come alcuno dica, che doveva essere la Opposizione a provocare il voto politico, non regge di fronte alle buone norme parlamentari, subito che il Governo rinunciava alla solita frase « udite le dichiarazioni del Governo ».

E meno ancora si possono passare per buone le considerazioni che l'on. Giolitti ha fatto con bel gesto, riconoscendo i difetti delle convenzioni presentate. Contratti di quel genere non si concludono e non si portano davanti alla Camera senza che siano bene studiati, tanto più che non erano certo mancate le critiche acute e insistenti. Le conseguenze della discussione erano evidenti; il Ministero avrebbe avuto una maggioranza troppo esigua e quindi doveva, se ritirava il progetto, ritirarsi esso pure.

Ogni altra soluzione è contraria alle buone norme parlamentari ed apparecchierà una crisi inevitabile.

Si può immaginare l'on. Schanzer che presenta alla Camera e difende davanti ad essa una nuova soluzione della questione nella quale *siano meglio tutelati gli interessi dello Stato?* — si può d'altra parte immaginare l'on. Giolitti presentarsi alla Camera con un nuovo Ministro delle Poste e Telegrafi, che presenti un nuovo progetto?

La cosa sarebbe assurda, e per quanto un nostro amico, eminente parlamentare, ci scriva *credo quia absurdum*, non siamo di opinione che la maggioranza ingoierà una soluzione simile.

I fatti avvenuti ammaestrano però quanto sieno deboli i Governi forti quando imperniano la loro forza, più che sulle idee e sui convincimenti, sulla influenza e sulla abilità di un solo uomo.

La durata del lavoro nelle miniere di carbon fossile nel mondo (1)

Continuando ad esaminare la interessante pubblicazione del sig. Delmer, osserveremo che nei Paesi Bassi, sebbene la industria del carbon fossile non abbia ivi che poca importanza, pure le leggi e i regolamenti di questo paese limitanti la durata del lavoro nelle miniere presentano un interesse speciale.

(1) Vedi *Economista*, del 4 luglio 1909.

Secondo la legge olandese la giornata di lavoro è l'intervallo di tempo che passa dal momento in cui comincia la discesa degli operai nelle miniere fino al momento in cui comincia la salita. La giornata così definita è limitata a otto ore e mezzo: e se la risalita del personale si effettua nelle stesse condizioni della discesa e gli operai risalgono coll'ordine stesso col quale sono scesi, la durata della presenza di ciascun operaio sarà uguale a quella stabilita per regolamento: ed a questa uguaglianza tendono le altre più particolari disposizioni dei regolamenti olandesi.

La limitazione non produsse però un effetto troppo sensibile, giacché avanti la giornata di lavoro era di circa nove ore.

In Francia la produzione del carbon fossile è assai sviluppata. Nel 1907 essa si elevava a 36,300,000 tonnellate, e il consumo passava i 54 milioni di tonnellate. La limitazione della giornata di lavoro in Francia fu trattata fin da molto tempo indietro (1848), e fu argomento di molte e dotte discussioni presso il Parlamento. La legge definitivamente approvata è del 29 giugno 1905: essa si applica solo alle miniere di combustibile, cioè alle concessioni di lignite, carbon fossile e antracite: di più essa lascia da parte completamente gli operai occupati alla superficie.

La legge limita a otto ore la giornata di lavoro, calcolata dall'entrata degli ultimi operai fino all'arrivo alla superficie degli operai che rimontano. Essa offre una caratteristica particolare in ciò che non commina penalità se non per gli industriali che non avranno messo a disposizione degli operai i mezzi per uscire dalle miniere entro il periodo di tempo imposto.

E' pure interessante, nella legge francese, la disposizione relativa al riposo: nel caso di riposo previsto dal regolamento della miniera e preso sia al fondo sia alla superficie la giornata sarà aumentata della durata di questo riposo.

L'Inghilterra occupa nel mercato europeo di carbone una situazione privilegiata: mentre il consumo interno degli altri paesi è cresciuto al punto di uguagliare e anche sorpassare la loro produzione, l'Inghilterra, che possiede delle riserve immense di combustibile, ha potuto soddisfare i bisogni crescenti della sua industria e, in pari tempo, sovvenire alle domande degli altri paesi. L'Inghilterra è il solo grande paese esportatore del carbone e la sola direttrice del mercato generale del carbon fossile.

La questione della limitazione delle ore del lavoro degli operai delle miniere inglesi (che appunto per quanto fu detto offre grandissimo interesse) fu trattata fin dai primi del mese scorso, a intervalli di vari anni, e nel 1889 fu dibattuta al Congresso generale delle Trade Unions a Londra ove il principio della durata di otto ore della giornata di lavoro, fu rigettato con 88 voti contro 63: la questione fu però riportata nel Congresso stesso a Liverpool (1890) e il voto in favore della giornata di otto ore fu adottato con 193 voti contro 155. L'anno seguente il Congresso a Newcastle si pronunziò in favore della giornata legale di otto ore e dopo di allora questa rivendicazione restò nel programma delle Trades Unions inglesi.

Nondimeno non vi è ancora la unanime vo-

lontà dei minatori di reclamare l'intervento dello Stato. E ciò perchè sul punto delle otto ore vi è pure dissenso tra le varie Associazioni. Negli ultimi quindici anni; quindici volte il progetto di legge della giornata di otto ore fu proposto: più volte esso trovò una maggioranza alla Camera dei Comuni, ma le difficoltà che in Inghilterra incontrano sempre le leggi dovute alla iniziativa parlamentare l'hanno fatta sempre cadere. Nel 1891 fu rigettato dalla Camera dei Comuni un progetto di legge sulla limitazione della durata del lavoro; nel 1892 fu prescritta un'inchiesta a tal riguardo e il Parlamento con 272 voti contro 160 respinse un altro progetto di legge.

Altri progetti di legge furono presentati ancora e respinti, fino al 1908, e tuttora pende un progetto del Governo avanti il Parlamento. Secondo questo, la durata della presenza nella miniera di *ciascun operaio* è limitata a otto ore. Allo scopo di facilitare l'applicazione e la sorveglianza della legge, si definisce la durata del pasto dell'operaio in modo che la giornata dell'operaio preso individualmente non sorpassi le otto ore. E perchè questa durata del pasto si avvicini più che è possibile a quella della presenza di ciascun operaio la legge obbliga gli industriali a limitare a un minimo il tempo necessario alla discesa e risalita dell'operaio, il quale tempo è rigorosamente sorvegliato.

Infine la produzione del carbone negli Stati Uniti è molto sviluppata ultimamente: la quantità di carbone estratta annualmente raggiunge 375 milioni di tonnellate e rappresenta più del terzo della produzione mondiale.

Diversi Stati della Confederazione non regolano affatto la durata del lavoro degli operai delle miniere: ne furono impediti dalla Costituzione che interdice agli Stati di restringere il diritto dei cittadini di liberamente contrattare, tranne naturalmente, che lo Stato stesso sia uno dei contraenti e che la limitazione della giornata di lavoro sia una misura di interesse e di salubrità pubblica. Tuttavia alcuni altri Stati regolano la giornata del lavoro.

In Pensilvania in 637 miniere di carbone la giornata è di otto ore, in 187 è di dieci ore. Nell'Illinois 547 miniere impiegano otto ore, nella Virginia occidentale 53 impiegano otto ore, 217 ne impiegano dieci. Nell'Ohio 574 ne impiegano otto; nove impiegano nove ore.

L'Autore termina il suo interessantissimo studio con uno sguardo generale d'insieme e spiega il perchè ha ommesso di parlare di altri paesi quali la Russia, l'Italia, la Spagna, la Svezia, in quanto essi hanno minore importanza nel mercato internazionale del carbone. Egli conclude con una constatazione generico interessante, che cioè la limitazione legale della durata del lavoro nelle miniere di carbon fossile *esiste o è sul punto di esistere* in quasi tutti i grossi paesi produttori di carbone.

Questa constatazione di puro fatto mostra come la limitazione delle ore di lavoro costituisca una questione di indole sociale nella quale lo Stato è necessario intervenga, come in tante altre della stessa indole; nè lo intervento in parola è dovuto alla iniziativa di alcuno, bensì ad una necessità dei tempi moderni per la quale le ener-

gie e i movimenti individuali devono lasciarsi liberi, entro quei limiti però che la pubblica salute dallo Stato unicamente regolata suggeriscono ed impongono.

Sulla crisi americana

II.

Posto adunque il principio che abbiamo riassunto nell'articolo precedente che cioè una delle cause principali della crisi monetaria stia nel maggior bisogno di mezzi di pagamento al tempo dei raccolti agricoli, il prof. Schumacher afferma che è a tali oscillazioni della domanda dei mezzi di pagamento derivanti dai raccolti che l'organizzazione del sistema monetario dovrebbe provvedere, preordinando i pagamenti secondo un sistema elastico che possa facilmente adattarsi ai mutevoli bisogni di moneta. Più il raccolto è grande — egli dice — più la modificazione delle circostanze è frequente ed intensa e più tale problema diventa importante e difficile. In nessun altro luogo è stato risolto così perfettamente come in Germania — non ostante certe riforme rivelate necessarie dalla crisi; — e in nessun altro luogo è così imperfetta tale organizzazione come agli Stati Uniti.

La teoria e l'esperienza sono concordi ad insegnarci che una sola organizzazione è capace di risolvere questo importante problema; soltanto una banca di emissione può dare ai mezzi di pagamento di un paese la elasticità necessaria. In Germania si è riusciti a ciò organizzando una stretta solidarietà tra l'emissione dei biglietti e la vita economica, basando la emissione sul portafoglio. Ed ecco come l'illustre professore di Bonn spiega e giustifica la sua tesi.

La quantità di effetti scontati, egli dice, corrisponde alla intensità della vita economica; più merci si vendono e più si traggono cambiali sugli acquirenti, e più si sconta; lo sconto ed il risconto alla Banca dell'Impero equivalgono infatti al cambio delle cambiali, la cui circolazione è ristretta (essendo ciascun effetto di ammontare variabile di una validità limitata nel tempo, e in solido col credito di più privati) in biglietti di banca emessi da uno stabilimento conosciuto dal pubblico, quasi ufficiale, in grande quantità a tagli eguali, di cifra tonda, senza limite di validità, e che possiedono in ogni circostanza una capacità di circolazione molto estesa, analoga anzi a quella della moneta metallica. Mediante l'incasso delle cambiali siamo di fronte ad un fenomeno inverso; i biglietti di banca — o invece la moneta metallica — rifluiscono alla Banca, diminuendo d'altrettanto la quantità dei mezzi di pagamento in circolazione. Così si realizza l'adattamento dei mezzi di pagamento ai bisogni nel modo più semplice e quasi automatico. Non si ha più altro bisogno che quello di mantenere un incasso metallico sempre sufficiente, ed a ciò serve la politica dell'aumento del saggio di sconto.

Ma la Banca imperiale Germanica, come del resto la Banca d'Inghilterra, non hanno provve-

duto all'aumento dell'incasso metallico come avrebbero dovuto fare in presenza del rapido sviluppo dell'attività economica; la loro base metallica ora non si è allargata tanto quanto l'edificio del credito al quale serve di sostegno.

E qui il prof. Schumacher richiama l'attenzione su una particolarità: che cioè la forza di resistenza della Banca germanica è alquanto diminuita per il fatto che le cambiali di credito aumentano fortemente a paragone delle cambiali di merci, e che il risconto delle grandi banche di credito aumenta sempre rompendo il legame diretto della Banca centrale di emissione col mondo degli affari, di modo che si diminuisce la influenza del tasso ufficiale dello sconto della Banca di fronte al saggio di sconto del mercato privato. Però questo bisogno di riforma per quanto urgente, non concerne che alcuni punti la cui importanza è più di fatto che di principio e l'idea madre dell'organizzazione del sistema di emissione tedesco rimane intatta.

Ben diversa è la situazione degli Stati Uniti; l'ottimismo indiscusso dell'Americano è la maggiore caratteristica di quel popolo che lo rende così simpatico allo straniero, mentre può divenire oltremodo pericoloso. Fatta qualche eccezione, si scorge subito che l'Americano non pensa che al presente e non si turba affatto per l'avvenire, nè quale produttore, nè quale consumatore, perciò appunto se è il più ardito intraprenditore di affari, è nello stesso tempo il più negligente per quanto riguarda i problemi che assicurano la organizzazione di un lontano avvenire. Ed il sistema di emissione degli Stati Uniti prova più che qualunque altra manifestazione, tale carattere degli americani, sebbene bisogna riconoscere che il problema è notevolmente difficile.

Poichè la base sulla quale si regge con tanto successo il sistema di emissione tedesco, manca affatto negli Stati Uniti; in Germania, in seguito ad una lunga evoluzione, favorita dal fatto che la legislazione sulle lettere di cambio fu la prima legislazione comune a tutti i popoli tedeschi, la tratta o lettera di cambio con più di una firma è divenuta, come è noto, lo strumento principale del credito commerciale.

Nel complesso la circolazione delle cambiali in Germania ammontò nel 1907 a 30,760 milioni di marchi, cioè a molto più di tutta la moneta coniatata tedesca. Questa enorme quantità di cambiali presenta alle banche sotto la forma di operazioni di sconto, una occasione particolarmente favorevole per utilizzare i loro depositi a vista od a breve termine, poichè questi investimenti in cambiali sono facilmente e rapidamente realizzabili; le tratte giungono regolarmente in breve tempo a scadenza ed in ogni momento possono essere riscantate alla Banca imperiale. Così la grande « liquidità » delle Banche tedesche è fondata su tali operazioni.

Gli americani non conoscono questa circolazione di cambiali; non perchè non ve ne sieno affatto, ma perchè le tratte che sono sul mercato sono principalmente tratte estere o « *divise* » (*foreign exchange bills*) che, in una certa misura rappresentano dei « *commissionari* » della attività europea sbarcata sul suolo americano. Perciò non ammontano che ad una cifra relativamente poco

importante nella liquidazione del complesso dei pagamenti del paese, poichè in un paese così esteso e ricco come gli Stati Uniti, il commercio internazionale è molto inferiore al commercio interno. Benchè la esportazione dei prodotti agricoli per la prima volta l'anno decorso abbia oltrepassata la cifra dei 1,000 milioni di dollari, e sia quindi una cifra superiore a quella di qualunque altro paese, i prodotti agricoli che rimangono nel paese rappresentano un valore sei volte maggiore di quello dei prodotti esportati; e lo stesso può dirsi dei prodotti manufatti esportati a paragone di quelli che sono consumati nel paese.

Nel commercio interno americano la cambiale non si usa perchè è sostituita dallo cheque, che può benissimo supplire la moneta metallica, ma non ha, come modo di pagamento, la necessaria elasticità poichè suppone dei mezzi di pagamento corrispondenti, e se venissero a mancare il sistema dei pagamenti basato sugli *cheques* cesserebbe di funzionare. D'altra parte gli *cheques* non presentano per il banchiere la facilità di collocamento che è presentata dalle cambiali, e perciò agli Stati Uniti il credito deve ricorrere ad operazioni di banca diverse dallo sconto. In un paese nuovo lontano, che ha grande immigrazione ed un movimento interno della popolazione ancora più grande, e nel quale tutto si trova ancora in una fase di sviluppo selvaggio e dove la mobilità speculativa dello spirito non è inferiore alla agilità del corpo, sarebbe necessaria una prudenza affatto speciale in ogni operazione di credito; e perciò il credito reale sarebbe più indicato che non sia nei paesi di coltura più antica e più stabile dove si può senza pericolo dominare il credito personale. L'operazione del prestito su pegno (*lombard*) si riscontra in America nei casi in cui in Europa sarebbe adoperato lo sconto; nei distretti agricoli dell'Ovest specialmente l'operazione di anticipazione sulle merci è prevalente mediante un sistema molto sviluppato di *Magazzini generali* ed un sistema perfezionato di *warrants*. Nell'Est invece che è più vivo, più sviluppato e che esercita una funzione direttiva sull'insieme della attività economica del paese, si riscontra principalmente l'operazione di anticipazione su titoli; la « *loans on collateral security* » costituisce l'operazione di credito di gran lunga prevalente; ma se questa specie di operazione ha una maggiore sicurezza di garanzia, d'altra parte offre una minore facilità di realizzazione, poichè i valori di pegno, come anche le merci, non possono essere venduti in qualunque momento, specie durante una crisi, se non con perdite considerevoli. Ne consegue che le operazioni di anticipazioni su pegno, tolgono alle banche americane la « *liquidabilità* ».

E' ben vero che ciò vale anche per le operazioni di credito personale che si realizzano per mezzo del *promissory notes*, cioè biglietti all'ordine nei quali il traente si obbliga al pagamento della somma accreditata sottomettendosi alle rigorose disposizioni del diritto cambiario; ma non hanno che una sola firma e non lasciano conoscere facilmente a quale operazione si riferiscano, e quindi non sono molto adatti alla circolazione e dormono regolarmente sino alla scadenza nel

portafoglio delle banche creditrici. Tale mancanza di capacità alla circolazione spiega perchè il credito personale agli Stati Uniti abbia un carattere locale ed individuale più che in Europa; si rende possibile appena un sistema di compensazione tra le diverse banche; e l'ammontare dell'incasso di ciascuna banca assume pertanto una molto diversa importanza per determinare le condizioni alle quali il credito potrà essere accordato; le distanze che da noi sono diminuite dalla capacità di circolazione dei titoli scontati in America sussistono in tutta la loro intensità; in conseguenza la chiarezza della situazione che risulta dalla unità di un grande mercato di credito si trasforma in una moltitudine di piccoli mercati di credito difficile ad essere dominata. Da tale mancanza di capacità di circolazione deriva anche la mancanza di liquidità dei capitali delle banche; è ben vero che tale liquidità non è molto necessaria agli Stati Uniti, dove i biglietti di banca dal 1874 sono incassati dal Governo e raramente ritornano alle banche, ma rimane tanto più importante tale liquidità in quanto che i depositi non bilanciano come in Germania approssimativamente colle garanzie proprie della banca, ma, come in Inghilterra eccedono frequentemente l'ammontare del capitale azionario e delle riserve. Si può quindi dire — conclude l'Autore — che la liquidità degli impieghi è tanto più difficile quanto è più necessaria. Ed è in tale contraddizione dovuta alla organizzazione delle operazioni di banca americana, che si trova principalmente la ragione per cui quasi tutte le banche degli Stati Uniti non hanno potuto continuare i loro pagamenti in moneta metallica durante l'ultima crisi monetaria.

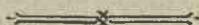
E qui il prof. Schumacher ricerca anche altre cause oltre le economiche che inceppano la necessaria elasticità del credito negli Stati Uniti. Egli avverte che una circolazione di cambiali che permette l'attenuazione delle difficoltà nelle quali si dibattono in Germania le banche, non solo manca agli Stati Uniti, ma è anche inconcepibile, poichè non soltanto manca una sana base economica, ma anche una sana base giuridica. Infatti per le cambiali non vi è negli Stati Uniti una uniforme legislazione che regoli la materia, e ciascuno dei quarantasei Stati particolari dell'Unione nord-americana ha diritto di avere una propria regolamentazione; così in quel paese dove regna la più grande concentrazione di capitali, la banca è, come si sa, decentralizzata più che in qualunque altro luogo; non vi è una banca centrale di emissione, e nemmeno banche di credito preponderanti, bensì più di 24,000 banche operano le une accanto alle altre.

Tale decentralizzazione ha una grande importanza per le operazioni di sconto, poichè l'ufficio della cambiale essendo in primo luogo quello di permettere la liquidazione dei pagamenti da una piazza ad un'altra e secondariamente di « trasformare i pagamenti a distanza in pagamenti sulla piazza », è proprio il sistema decentralizzato e localizzato quello che rende impossibile uno sviluppo efficace delle operazioni di sconto tra le banche. La centralizzazione del sistema bancario ha avuto in Germania la conseguenza di centralizzare in larga misura le operazioni di

sconto; 2/5 di tutte le cambiali, che furono nel 1907 per 12,316 milioni di marchi, passano nel portafoglio della Banca Imperiale. Quando le operazioni di sconto si ripartiscono tra un grande numero di banche, divengono più facili le pratiche irregolari, ed il rischio si accresce notevolmente. Quando poi l'operazione di sconto si effettua essenzialmente alla Borsa non è più possibile, quello che avviene da noi, di integrarla nel sistema del conto corrente, il quale permette di dominare il mercato e di apprezzare la solvibilità dei debitori. Una simile integrazione delle operazioni di sconto verso una determinata clientela, rende impossibili le forti oscillazioni in borsa, anche per un pubblico americano; e ciò sarebbe d'altra parte tanto più necessario ed utile in un paese nuovo, che si lascia trascinare più violentemente di qualunque altro dallo spirito di speculazione e che assorbe ogni anno centinaia di migliaia di nuovi arrivati. Per tale decentralizzazione locale del sistema bancario americano, la circolazione cambiarla determinerebbe agli Stati Uniti un tale rischio che sembra impossibile prevedere l'epoca in cui potrebbe svilupparsi con successo.

In ogni caso gli Stati Uniti mancano della base sulla quale sta il sistema bancario tedesco di emissione; non si potrebbe vedere un'altra base, la cui scelta fosse stata decisa da un esame ponderato; invece gli americani si affidarono al caso. La legge fondamentale che regola oggi il sistema delle banche di emissione negli Stati Uniti, dall'epoca della guerra civile americana, il cui esito fu in tutti i punti sfavorevole agli Stati del Nord; gli insuccessi militari misero in grande angustia le loro finanze, e per assicurare il successo dei loro prestiti dovettero ricorrere a mezzi speciali, tra i quali quello di attribuire ai sottoscrittori del debito pubblico americano, United-States-Bonds, un privilegio di emissione dei biglietti, che prima era riservato solo ai depositari di tali *bonds* a Washington e nel limite del 90 0/0. Così osserva giustamente l'Autore, l'emissione dei biglietti fu resa solidale, non colla attività economica, ma colle finanze degli Stati Uniti. Tra il bisogno di biglietti ed il portafoglio cambiarlo esiste un legame di causalità, ma non ne esiste alcuno tra tale bisogno e la emissione dei titoli di Stato. La quantità delle cambiali create sintetizza in certo modo il bisogno di mezzi di pagamento della economia nazionale e in relazione a tale bisogno si accresce da noi automaticamente la circolazione dei biglietti; ma la quantità dei titoli di Stato riguarda soltanto il bisogno di denaro che risulta da spese precedenti del Governo, ed è in generale sottoposto a poche oscillazioni; facendola servire come base della emissione dei biglietti, non soltanto manca l'aumento o la diminuzione automatica della circolazione, ma non vi sarà assolutamente nè l'uno nè l'altra.

E qui l'illustre professore di Bonna, esamina con cura questo sistema bancario degli Stati Uniti dove la circolazione è in relazione col debito pubblico; e riassumeremo le sue osservazioni interessantissime in un prossimo articolo.



Le compagnie per azioni agli Stati Uniti

Da un bello e interessante studio statistico di A. Raffalovich togliamo alcuni dati circa le compagnie per azioni degli Stati Uniti, i quali appariranno tanto più preziosi, in quanto la statistica delle medesime apparisce difficile, come lo stesso Raffalovich osserva.

Le difficoltà di compilare una statistica seria e completa delle Compagnie per azioni agli Stati Uniti (osserva, fra l'altro il Raffalovich) sono considerevoli, se pure è possibile farne il censimento. I vari Stati che formano l'Unione non hanno una legislazione uniforme in materia e i fondatori di società sanno molto bene valersi di questa varietà di disposizioni per andare a cercare gli Stati ove le leggi sono più indulgenti. I resoconti che le Compagnie sono obbligate a pubblicare si rassomigliano sopra tutto per la brevità delle indicazioni che contengono e fuori di ciò sono quanto mai dissimili.

E' noto, che agli Stati Uniti il capitale nominale di una Compagnia non è spesso in proporzione con la base finanziaria reale della impresa, specialmente quando si tratta di affari soggetti ad alee. Lo stato di Nevada, che è il meno popolato agli Stati Uniti, possedeva 2,007 Compagnie anonime, la maggior parte minerarie. Il capitale effettivo col quale un grande numero di esse si erano costituite, non sorpassava i mille dollari e tuttavia il capitale nominale era da un milione a 1,500,000 dollari.

Secondo il censimento del 1900 vi sarebbero agli Stati Uniti 40,705 Compagnie per azioni con una produzione valutata a 6,729 milioni di dollari. A quell'epoca le compagnie si ripartivano come segue:

Prodotti alimentari	4,994
Tessili	3,425
Ferro ed acciaio	4,843
Legno	4,670
Cuoio	1,091
Carta e imprese tipografiche	4,490
Alcool	1,333
Prodotti chimici	2,205
Ceramiche	2,132
Metalli (escluso il ferro)	1,410
Tabacchi	358
Mezzi di trasporto	2,232
Costruzioni navali	151
Diverse	4,288
Piccole industrie	2,691

Per il 1907 Moody indica:

	Compagnie	Azioni	Obblig.	Totale
	Milioni di dollari			
Strade ferrate	1,419	5,279,9	8,628,5	13,908,4
Ferrovie elettr.	1,109	2,195,2	2,227,6	4,422,8
Gaz, elettricità	1,654	—	—	3,478,1
Compag. indust.	1,466	7,585,3	2,264,5	9,849,8
	5,648	—	—	31,649,1

Von der Leyen, funzionario superiore del Ministero dei lavori pubblici in Prussia indicacome capitale effettivo delle strade ferrate americane:

Dollari	
Azioni	4,769,382,935
Obbligazioni	7,902,600,969
	<u>12,671,983,904</u>

Egli giunge a questa cifra, deducendo il capitale delle linee in costruzione, le somme di pertinenza delle Compagnie, 935 milioni; quello delle Holding Companies, 395 milioni; infine, quello delle Compagnie che non pubblicano relazioni, 480 milioni. Altri autori hanno segnato 8,884 milioni per le azioni, 9,342 milioni per le obbligazioni. Jones riproduce il seguente quadro, a undici anni di intervallo, in milioni di dollari:

	1895	1905
	mil. di dollari	
Azioni ordinarie	4,201,7	5,180,9
Azioni privilegiate	759,5	1,373,6
Totale	<u>4,961,2</u>	<u>6,554,5</u>
Percentuale del capitale sociale	47,95	47,48

Nel 1905 si aveva, per mille, una media di 31,301 dollari per le azioni, 34,625 per le obbligazioni ed altre passività complessivamente 65,926 dollari.

Al 30 luglio 1905, le Compagnie delle Strade ferrate possedevano esse sole 2,070 milioni di dollari di azioni, il pubblico ne teneva 4,484 mil. A un anno di distanza il loro portafoglio era aumentato di 127 milioni, ciò che rappresenta più della metà del nuovo capitale creato durante i dodici mesi. Per contro, esse non avevano che 568 milioni di dollari di obbligazioni; il pubblico ne possedeva 5,456 milioni e ciò si comprende facilmente. Le azioni danno il potere, *il controllo*, secondo la terminologia americana. Ora, Von der Leyen, distingue otto casi, otto forme diverse:

a) Una delle compagnie possiede tutto l'attivo dell'altra, e questa conserva unicamente la sua amministrazione e i suoi organi amministrativi.

b) La Compagnia controllata, oltre ai suoi organi amministrativi, conserva il suo numerario liquido e le sue partecipazioni a imprese estranee a quella delle strade ferrate.

c) Una Compagnia è siffattamente in possesso di una parte della Compagnia controllata, che può dispensarla da ogni responsabilità come impresa di trasporti in comune.

d) La Compagnia che esercita il controllo possiede tante azioni dell'altra da avere la maggioranza nelle assemblee generali.

e) Essa ha diritto di nominare la maggioranza degli amministratori.

f) Ha pure diritto di denunciare le obbligazioni di prima ipoteca della Società controllata e di effettuarne il rimborso.

g) Può esercitare lo stesso diritto per oltre la metà delle obbligazioni di qualsiasi natura gravanti l'attivo della Compagnia controllata.

h) In certi determinati casi, ha diritto, di prescrivere alla società controllata il modo di gestire la sua impresa.

La Compagnia predominante può acquisire i diritti che le incombono sia in intera proprietà, sia in locazione per un tempo determinato.

Il controllo può essere diretto o indiretto ed effettuabile in diversi gradi. Accade che più Compagnie hanno diritti diversi su molte altre imprese; il controllo può essere esercitato da una Compagnia fide-commissaria. Infine si veri-

ficano casi di dittature, come quelle dei Vanderbilt, dei Gould, degli Huntington, degli Harriman, degli Hill, dei Rockefeller.

Quanto alle Holding-Companies, come la Southern Pacific, come la Great Northern, come la Compagnia di Pensilvania, esse non esercitano direttamente una linea ferroviaria; sono Compagnie le quali detengono le azioni di tutto un insieme di linee e formano una specie di ragione sociale, in forza della quale si è potuto costituire una rete.

Von der Leyen ne distingue varie categorie: 1° Le « Railway holding Companies » propriamente dette, come la Rock Island, la Reading, che possiede 20 milioni di priorità e tutte le azioni delle strade ferrate Philadelphia and Reading, tutte le azioni della Compagnia carbonifera e siderurgica dello stesso nome, i 79 milioni di obbligazioni della medesima, il 53 per cento delle azioni del Central Railroad of New Jersey, il capitale della Compagnia della stazione del Reading a Filadelfia, un milione di azioni del Lehigh Valley, oltre ad azioni ed obbligazioni di tramways, miniere, Compagnie di navigazione, Compagnie ausiliarie di strade ferrate, alberghi, traghetti, ecc. Il capitale azionario del Reading è di 140 milioni, di cui 60 milioni appartengono per metà al Lakeshore and Michigan e al Baltimore and Ohio; 2° le « intermediate Holding Companies » che servono di intermediarie, quando le Compagnie vogliono assicurarsi la influenza su altre Compagnie e sono società interposte con limitatissimo capitale; 3° le grandi imprese industriali le quali posseggono strade ferrate, o esclusivamente per i loro affari, o per i trasporti in comune.

Solo gli iniziati, osserva Von der Leyen, sanno leggere nel bilancio di una Compagnia di strade ferrate o di una Holding Company.

Nel 1895 Von der Leyen ha pubblicato un'opera sulle strade ferrate americane (editore Springer, Berlino). Da essa si desume che nel 1893, 74 Compagnie che esercivano 29,340 miglia e aventi un capitale di 1,750 milioni, fallirono.

Dal 1900 al 1907 il numero delle Compagnie in fallimento decrebbe. Nel 1907 se ne contavano 7 con 13 milioni di capitale. La crisi del 1907 ha avuto la sua ripercussione, poichè durante le otto prime settimane dell'anno corrente i sindacati di fallimento hanno dovuto occuparsi di 5,983 miglia di linee con un capitale di 415 milioni di dollari.

Tale il sunto della statistica del Raffalovich.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. avv. Ettore Arduino - *Principi di scienza delle Finanze con speciale riguardo ai moderni problemi sociali.* — Brescia, Stabilimento Tip. Luzzago, 1908, pag. 382 (L. 4).

Anche l'Autore, non ostante le definizioni che dà alla scienza delle Finanze, la considera poi quasi esclusivamente riguardo alle entrate. Dopo una introduzione generale, che occupa 30 pagine, l'Autore ne consacra 22 alle spese pubbliche ed

il rimanente alle entrate ed al bilancio dello Stato; appena una appendice è rivolta alle finanze locali.

Tale sproporzione è veramente deplorabile e sembra voler dire che la spesa pubblica non dà argomento a discussioni ed a questioni, il che non risponderebbe veramente alla realtà.

L'Autore di questo volume ha creduto certamente che fosse utile alla intelligenza della materia di cui tratta accennare il più gran numero di cose possibili; ne è conseguito che il suo lavoro appare talvolta confuso, spesso si notano questioni importanti a cui appena appena l'Autore fa cenno, ed ancora non di rado si trovano digressioni che sviano dalla direttiva in cui trattandosi dei principi di una scienza, dovrebbe essere rigorosamente tenuto il pensiero dello studioso.

Così, ad esempio, a pag. 131 nel paragrafo che tratta delle norme economiche e politiche della imposta, troviamo il periodetto: *Norme politiche — L'imposta deve essere sufficiente ed elastica per poter essere all'accorrenza aumentata*; ed è tutto quello che sull'argomento della sufficienza ed elasticità della imposta l'Autore ci sa dire. E poco più innanzi, trattando della incidenza e traslazione delle imposte l'Autore scrive queste affermazioni senza ombra di spiegazione per quanto succinta: « quanto più una imposta ha carattere generale, tanto meno può trasferirsi » — e così « le imposte gravose e le imposte nuove si trasferiscono ordinariamente assai più delle tenui o vecchie » ed anche « più un capitale è mobile, più esso tende a sottrarsi all'imposta ».

Lo studioso davanti a queste e tante altre affermazioni si domanderà: perchè?

Rilevando queste mende, non manchiamo però di aggiungere che il libro contiene cognizioni sufficienti per poter fare con maggior ponderazione un buon lavoro.

Prof. Eduardo Cimbali. — *Tra l'antipatriottismo di Hervé ed il patriottismo degli antiherveisti.* — Roma, B. Lux, 1908 pag. 82-9. (L. 3.)

Ecco un'altra pubblicazione originale del prof. Cimbali che non si può a meno di giudicare suggestiva per quanto strane e dissonanti col comune pensiero possano sembrare le sue affermazioni ed i suoi ragionamenti. Non vi ha dubbio che la teoria del diritto internazionale con la quale si riconosce la esistenza di uno Stato solo perchè è di fatto costituito, senza tener conto del concetto di nazionalità, è una teoria in stridente contraddizione con ogni buon concetto di diritto. Ma d'altra parte gli sforzi dell'Autore e le frasi vivaci che egli adopera, e le parole grosse di cui si serve non potranno mai bastare a giustificare il suo concetto di Patria che egli definisce « dove tutti indistintamente gli esseri umani che la costituiscono facciano parte di essa liberamente e spontaneamente ». La quale definizione ammetterebbe che se domani ad esempio, una parte degli abitanti della Sicilia volessero costituirsi in uno Stato separato ed autonomo, l'Italia dovrebbe essere acquiescente a tale sembramento, e l'altra parte della popolazione Siciliana dovrebbe... far che cosa?

Deploriamo con l'Autore le invasioni della razza bianca in Africa ed in Asia col pretesto di portare la civiltà, deploriamo anche la forzata sottomissione di alcuni popoli europei, come i polacchi, al dominio degli stranieri, ma non per questo riconosciamo buona e saggia la teoria che vorrebbe sostenere l'Autore, la quale ammetterebbe possibile e giustificata ogni rivoluzione ed ogni secessione.

Manca, ci sembra, il fondamento ad ogni discussione di tal genere poichè un concetto di *patria* non solo è difficile a tradursi in parole ma diventa sibillino quando lo si definisca come fa l'Autore un aggregato di esseri umani che la costituiscono e facciano parte di essa liberamente e spontaneamente, *parlino o non parlino la stessa lingua, professino o non la stessa religione, abitino vicini o lontani territori*.

Queste sono idee troppo nebuloze e pensieri troppo vaghi perchè possano costituire una base scientifica.

Carlo M. Baratta. — *Il pensiero e la vita di Stanislao Solari, Ricordi personali*. — Parma, « Rivista di Agricoltura » 1909, pag. 306. (L. 4.50).

L'Autore amico e discepolo di Stanislao Solari, gli ha innalzato con questo libro un monumento pieno di affetto e di devota ammirazione. Spira da questo lavoro un sentimento così profondo e convinto che soggioga il lettore in cui trasfonde mano a mano la efficace persuasione.

Lo stile facile, piano e corretto, un profumo di bontà che informa i giudizi, il desiderio vivissimo di cooperare alla diffusione delle dottrine del maestro operano su chi legge una simpatica suggestione a cui ci si abbandona con una vera soddisfazione dell'animo.

L'Autore espone sottoforma di cronistoria delle sue relazioni col Solari, le dottrine agricole ed economiche che furono da lui propugnate colla tenacia ben nota e che sono conosciute col nome di « sistema Solari ».

Consigliamo la lettura di questo libro che il sentimento dell'Autore può aver in qualche punto reso troppo apologetico, ma che è molto istruttivo e pieno di sentimento.

Dott. Antonio Franceschini. — *L'emigrazione italiana nell'America del Sud. Studi sulla esposizione coloniale Transatlantica*. — Roma, Forzani e Comp., 1908, pag. 1134 (L. 10).

Questa voluminosa opera ha ottenuto il premio « Formenton » dall'Accademia Olimpica di Vicenza, e fu giudicata dagli studiosi come un lavoro meritevole di ogni attenzione, sia per la ricchezza dei dati raccolti, sia per la acutezza delle osservazioni che l'Autore espone in base ai dati stessi, sia infine per l'ordine e la chiarezza con cui la materia non facile è stata trattata.

L'Autore ha diviso in tre parti l'opera sua: la prima tratta in generale della emigrazione transatlantica e con speciale riguardo a quella rivolta all'America del Sud; la seconda discorre della emigrazione italiana verso l'America del Sud; e la terza tratteggia l'avvenire della nostra emigrazione. In una appendice l'Autore si occupa

del commercio italiano nei principali Stati dell'America meridionale.

La Commissione che ha esaminata e premiata quest'opera la giudicò nel suo complesso « uno studio minuto e completo del fenomeno migratorio e riscontrò nell'Autore una piena conoscenza del tema, sia dal punto di vista dei problemi economici, sia da quello dei problemi demografici ». E ci pare questo un giusto giudizio perchè veramente l'Autore mostra di essersi formata una ricca dote di cognizioni sull'argomento per natura sua molto complesso, che egli esaminò da tutti i punti di vista, e di aver saputo trarre da queste larghe cognizioni il maggiore profitto.

Forse non vi era bisogno per la tesi sostenuta dall'Autore di allargare il campo della esposizione anche al di là dei suoi naturali confini, trattando a fondo argomenti connessi bensì alla tesi stessa, ma non necessari, così che talvolta sembrano digressioni in certo modo forzate; e se non fosse interessante sempre ed istruttiva la parola dell'Autore, si potrebbe giudicare che certe parti del volume servono ad accrescerne la mole. Questa impressione però svanisce subito che si rifletta che, disponendo diversamente le varie parti, l'Autore avrebbe potuto dividere la sua opera in due volumi ciascuno a sè stante, con vantaggio della praticità e dell'armonia dell'opera.

La larga bibliografia che sta in principio del volume dimostra la erudizione vasta ed il lavoro intenso su cui si basa lo svolgimento del tema.

Tutto sommato l'opera del dott. Franceschini è veramente degna di encomio e merita di essere consultata da chiunque voglia studiare l'emigrazione italiana.

Paul Lagarde et Léon Batardon. — *Les Sociétés commerciales en nom collectif en commandite simple; anonymes; en commandite par actions; en participation; à capital variable. (Manual pratique de législation et de comptabilité)*. — Paris, H. Dunod et E. Pinat, 1908, pag. 371 (9 fr.).

Hanno ragione gli Autori di osservare che il moltiplicarsi delle Società commerciali rende sempre più utile le pubblicazioni di lavori diretti a dimostrare nel modo più semplice e più piano come debbono fondarsi, svolgersi le società stesse.

Ed a questo tende il Manuale diligente compilato dagli Autori che fu per la parte giuridica riveduto dal Sig. Jacques Cchen.

Il Manuale contiene prima di tutto una parte che tratta delle società commerciali in generale e della contabilità relativa.

La seconda parte riguarda le società in nome collettivo, ne viene data la nozione; esposti i modi di formazione del capitale o della fusione di due società, le scritturazioni necessarie, la diminuzione o l'aumento del capitale, ed infine la liquidazione. — Una terza parte tratta delle società in accomandita semplice; ed una quarta molto estesa tratta delle società anonime, della legislazione che le regge, delle diverse forme di azioni, degli apporti; dell'ammortamento delle azioni, dell'aumento e della riduzione del capitale,

della emissione ed ammortamento delle obbligazioni, ecc. ecc.

Infine le ultime parti sono rivolte a spiegarne la funzione delle società in accomandita per azioni, delle società in partecipazione e delle società a capitale variabile.

Il Manuale è dettato con molta chiarezza, e con molto ordine per cui riesce molto utile a chi abbia bisogno di conoscere la non facile materia.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Si è riunita in questi giorni a Roma la **Unione delle Camere di commercio italiane.**

Il comm. Salmoraighi ha dato notizia dei principali lavori compiuti dalla Unione nell'anno 1908 raggruppandoli per materia. L'Unione si è occupata dei Diritti degli Impiegati Camerali; partecipò a Congressi ed Esposizioni, deliberando di convocare in Roma un Congresso delle Società per Azioni e si occupò poi di questioni doganali riguardanti le sete, gli agrumi e gli oli di oliva. L'Unione ha emanato voti su questioni di trasporto marittimo e ferroviario, sulla opportunità di impedire gli scioperi nei servizi pubblici e si occupò inoltre di numerosi argomenti di cui diversi importantissimi nei riguardi dell'industria e del commercio.

Pescia viene posto in discussione l'ordine del giorno. Vari argomenti vengono rinviati alla prossima riunione. Altri vengono approvati con breve o senza discussione. Sull'ordine del giorno in merito al disegno di legge sulle Convenzioni Marittime la discussione si fa vivace. Ad essa prendono parte i rappresentanti della Camera di Genova, Venezia, Napoli, Salerno ed altri. Infine viene approvato alla unanimità un ordine del giorno compilato dal Comitato Esecutivo che suona così:

« L'unione delle Camere di Commercio riaffermando la necessità che lo Stato mantenga fede al programma economico commerciale che col consenso di tutto il paese aveva sviluppato nel piano delle linee e delle tariffe secondo la Legge del 1908: constata che le condizioni offerte con quella legge agli assuntori dei servizi erano tali da non permettere come non permisero la partecipazione effettiva alle aste: che per rendere possibile la continuazione di servizi lo Stato riconosciuta questa condizione di cose veramente anormale ha nella determinazione del nuovo programma finanziario modificate sostanzialmente le condizioni dei capitolati così da renderne l'esercizio possibile ».

Tra le altre questioni trattate l'assemblea si è fermata alquanto sulla questione dell'opportunità di chiamare le Camere di Commercio a contribuire alla spesa per le vie di III e IV classe della Navigazione interna. Hanno preso la parola in proposito il commendator Salmoiraghi, il cav. Cuzzi, il commendator Bocca, il cav. Cassin, il commendator Jone. Fu infine votato il seguente ordine del giorno: « L'Unione delle Camere di Commercio esprime voti che nessuna modificazione sia introdotta nella legge sulla Navigazione interna per quanto riguarda gli enti obbligati al concorso nelle spese per opere di III

e IV classe, ciò non impedendo che quelle Camere di Commercio che credessero volontariamente di concorrere alla detta spesa possono farlo ».

Sulla questione della libertà agli industriali di assicurarsi anche presso istituti privati è stato votato un ordine del giorno col quale si fa voti: perchè sia lasciata piena libertà di assicurazione presso quegli istituti che gli industriali stessi ravvisino più rispondenti ai loro interessi e tale libertà sia estesa anche ai casi contemplati nell'art. 18 della legge vigente e perchè la Cassa Nazionale funzioni da vero e proprio calmier di fronte ad eventuale possibile coalizione di istituti privati di assicurazione ».

L'ordine del giorno sulle convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi votati stamani verrà consegnato personalmente da una speciale commissione di delegati. Un'altra commissione presenterà al Ministro delle finanze l'ordine del giorno sul sopravanzo delle azioni.

E' stato poi approvato il bilancio consuntivo per l'anno 1908 ed il preventivo 1909.

Si è proceduto alla nomina parziale del comitato esecutivo, col deferimento alla presidenza dell'Unione delle Camere di commercio della sostituzione delle Camere uscenti dal comitato esecutivo.

— Ecco alcuni dati circa la **produzione del cotone negli Stati Uniti** nel 1908.

La superficie coltivata a cotone negli Stati Uniti durante il 1909 è valutata a 33,862,406 acri contro 33,512,112 acri nel 1908.

La tavola preesente permette di seguire dal 1870, lo svolgimento della cultura del cotone agli Stati Uniti, e dà nello stesso tempo la superficie coltivata, la produzione e il ricavato per acre:

*Superficie coltivata
e produzione cotoniera degli Stati Uniti
dal 1870 al 1908.*

Anni	Superficie	Pro-	Ricavato
	coltiv.	duzione	per acre
	Acri	Balle	Lire ingl.
1870	9,985,000	4,352,317	191
1883	17,449,000	5,714,052	149
1884	17,834,000	5,669,021	144
1889	20,173,480	7,313,726	169
1890	20,910,320	8,655,518	194
1894	20,680,247	9,892,766	234
1898	33,175,000	11,235,383	240
1900	26,533,954	10,425,141	193
1901	27,874,105	10,701,453	186
1902	27,900,371	10,753,326	192
1903	28,995,986	10,123,686	170
1904	32,363,690	13,556,841	207
1905	23,858,415	11,319,860	192
1906	31,557,242	13,550,760	211
1907	33,079,425	11,581,329	170
1908	33,512,112	13,408,841	192

— Pubblichiamo alcuni dati sullo **sviluppo del servizio dei valori postali italiani** nel 1907-1908.

I vaglia ed i titoli di credito emessi e pagati furono complessivamente 40,504,008 per un totale di L. 3,468,243,457, mentre quelli emessi nell'esercizio precedente erano stati 38,806,387 per L. 3,249,092,880, donde un aumento di 1,727,621 titoli per un importo complessivo di 219,150,566 lire.

Però siccome nel 1906-907 in confronto al 1905-906 l'aumento era stato di titoli 1,748,398 per L. 256,160,939, effettivamente nel 1907-909 si ha in confronto un minore aumento di 20,760 titoli per L. 37,010,373.

Questo minore relativo incremento nell'esercizio ultimo, deve imputarsi esclusivamente alla crisi nord-americana che ha influito sul minor gettito dei vaglia internazionali, ed anche ai crescenti mezzi bancari dei quali il pubblico si serve per la trasmissione del denaro, a preferenza dei vaglia postali, la cui tariffa, specie per le grosse somme, riesce gravosa.

Ciò dimostra l'opportunità di ribassare la tariffa del vaglia interno e di istituire il servizio degli *chèques* postali.

Le provincie nelle quali si ebbe un maggior movimento nel servizio generale dei vaglia e titoli di credito in rapporto alla popolazione, sono quelle di Livorno, Roma, Milano, Porto Maurizio, Genova e Napoli, nelle quali si emisero e pagarono per ogni mille abitanti rispettivamente 2442, 2441, 2355, 1964, 1933 e 1908 titoli.

Gli uffici postali all'estero che ebbero un maggiore movimento di titoli furono Tripoli di Barberia e La Canea (Creta).

Nei rapporti del servizio internazionale si rileva che i vaglia esteri pagati in Italia ascesero a numero 2,400,423 per L. 247,710,273, in confronto a 2,234,585 per L. 218,633,215 pagati nel 1906-907.

I vaglia emessi in Italia e pagati all'estero furono 400,442 per L. 27,944,947 con un aumento sul precedente esercizio di 42,628 per 5,761,301 Lire.

I vaglia esteri pagati in Italia superarono di 1,999,981 quelli italiani pagati all'estero per un importo complessivo di L. 219,765,326.

I paesi sui quali in maggior numero furono tratti i vaglia italiani sono la Francia, la Germania, la Svizzera, l'Austria e gli Stati Uniti, e quelli che più degli altri ne trassero sull'Italia sono la Francia, la Germania, la Svizzera, gli Stati Uniti e l'Austria.

Durante il 1907-908 furono dall'Italia conclusi accordi pel servizio dei vaglia con le Repubbliche del Brasile, dell'Honduras e di Costa-Rica e vennero inoltre modificati i servizi con l'Inghilterra, il Messico e la Grecia.

— E' stato pubblicato un **elenco dei lavori compiuti dalla Giunta generale del Bilancio.**

La Giunta Generale del Bilancio, nominata nella XXIII legislatura, tenne la sua prima adunanza e si costituì il 30 marzo 1909. Dal 30 marzo al 5 aprile e dal 10 maggio al 28 giugno, essi tenne 25 adunanze per esaminare e discutere i 104 disegni di legge sottoposti al suo esame e per approvare le 89 relazioni da essa presentate alla Camera.

Di questi 104 disegni di legge, 60 furono rinviati alle sottogiunte, le quali, nello stesso periodo di tempo, tennero, complessivamente, 44 adunanze, e cioè:

Sottogiunta Interno, Grazia e Giustizia e Istruzione 7 adunanze; id. Esteri, Guerra e Marina 13 adun.; id. Finanze e Tesoro 9 adunanze;

id. Lavori pubblici, Agricoltura e Poste 8 adun.; id. Consumativi e Organici 7 adunanze.

Tra i disegni di legge sottoposti all'esame della Giunta generale e sui quali essa ha già riferito alla Camera, meritano speciale menzione:

16 progetti di legge di bilancio; 27 di maggiori assegnazioni e 5 di riforma organica, tra i quali maggiormente importanti, quello del personale dei telefoni e quello relativo al riordinamento amministrativo e contabile dei servizi dipendenti dal Ministero della Marina.

Ha inoltre riferito alla Camera sopra a disegni di legge di speciale importanza, quali i disegni di legge N. 4 e N. 104 per la esecuzione di opere pubbliche, quello N. 5 sull'ordinamento delle ferrovie di Stato, quello N. 102 per le spese straordinarie dell'esercito, quello N. 143 sul regime fiscale degli spiriti, quello N. 187 per la liquidazione dell'esercizio della rete Adriatica.

— Ecco i **valori di borsa della Società italiana per azioni** al 30 giugno 1909 che desumiamo dall'*Economista dell'Italia moderna*:

<i>Istituti di credito</i>	
Istituti di Credito	836,000,000
Società di Trasporti	861,000,000
Metallurgica, Meccanica e Mineraria	398,000,000
Gaz ed Eletticità	251,000,000
Industria Zuccheri	183,000,000
Condotte d'acqua	99,102,000
Prodotti Chimici	87,000,000
Tessitura e filatura	263,000,000
Molini	40,780,000
Automobili	32,000,000
Imprese immobiliari	173,610,000
Industrie diverse	279,000,000
Totale	3,494,492,000

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il Commercio Italiano. — Ecco il riassunto dei valori delle merci importate ed esportate, per categorie, nel maggio 1909.

	<i>Importazione</i>	
	Valore delle merci importate dal 1° gennaio al 31 maggio 1909	Differenza sul 1908
	Lire	Lire
Spiriti, bevande	39,125,851	+ 16,396,781
Generi coloniali	24,908,082	+ 3,958,940
Prodotti chimici med.	45,524,120	— 9,657,706
Colori	16,067,619	+ 875,404
Canapa, lino	20,100,699	— 781,551
Cotone	151,890,101	— 8,851,461
Lana, crino, peli	62,375,650	+ 1,251,210
Seta	73,257,585	+ 12,290,908
Legno e paglia	69,959,151	+ 9,912,323
Carta e libri	20,048,611	— 37,018
Pelli	42,534,565	+ 5,400,711
Minerali, metalli	229,255,759	— 37,010,934
Veicoli	17,921,265	— 7,783,912
Pietre, terre e cristalli	142,934,017	+ 12,161,837
Gomma elastica	15,656,389	+ 3,140,454
Cereali, farine e paste	199,479,153	+ 107,092,295
Animali e spoglie anim.	122,707,518	+ 47,616,531
Oggetti diversi	17,246,486	+ 1,410,298
Totale, 18 categorie	1,311,262,653	+ 157,459,101
Metalli preziosi	3,089,700	— 2,449,500
Totale generale	1,314,352,353	+ 155,009,601

Esportazione.

	Valore delle merci esportate dal 1° gennaio al 31 maggio 1909	
	1909	Differenza sul 1908
	Lire	Lire
Spiriti, bevande	49,208,804	- 10,312,774
Generi coloniali	3,431,729	+ 645,803
Prodotti chimici med.	24,610,955	- 2,813,622
Colori	3,010,428	- 43,070
Canapa, lino	38,998,335	+ 8,643,320
Cotone	48,019,028	+ 10,515,759
Lana, crino, peli	9,946,250	+ 2,062,100
Seta	248,362,525	+ 38,024,539
Legno e paglia	20,743,965	- 1,186,591
Carta e libri	9,887,605	- 138,563
Pelli	21,986,512	+ 3,118,797
Minerali, metalli	23,356,247	+ 1,903,255
Veicoli	11,345,235	- 145,840
Pietre, terre e cristalli	34,189,567	- 4,647,376
Gomma elastica	5,353,110	+ 1,550,315
Cereali, farine e paste	90,239,024	- 11,672,664
Animali e spoglie anim.	73,863,277	- 14,362,980
Oggetti diversi	18,167,811	- 1,929,049
Totale, 18 categorie	734,720,707	+ 19,221,359
Metalli preziosi	25,949,510	+ 21,427,100
Totale generale	760,670,207	+ 40,638,459

Il commercio della Germania. — Durante il mese di maggio le importazioni sono state di 5,495,165 tonn. di merci e di 113,124 prodotti contati per unità di cui 190,306 orologi, 11,245 cavalli ecc.

Queste cifre sono in aumento sensibile su quelle del maggio 1908. Al contrario si rileva una diminuzione assai forte alle esportazioni che si sono elevate a 3,809,248 tonnellate di merci diverse e a 21,906 prodotti di cui 20,961 orologi, 553 cavalli ecc.

Dopo il principio dell'anno le importazioni sono state di 22,460,097 tonnellate e inoltre 571,518 prodotti diversi contro 23,177,852 tonnellate e 633,663 prodotti durante lo stesso periodo dell'anno precedente.

Quanto alle esportazioni esse si elevano a 18,167,238 tonnellate e 134,272 prodotti in luogo di 18,139,904 tonnellate e 169,050 prodotti durante i cinque primi mesi del 1908.

Il commercio del Giappone. — Ecco, in yens, le cifre del commercio estero del Giappone durante il mese di maggio 1909 paragonate a quelle del maggio 1908:

	Maggio 1909	Maggio 1908
	(in yens)	
Esportazioni	37,913,460	31,366,058
Importazioni	40,273,973	38,263,659
Totale	78,187,433	69,629,747
Ecced. d. importaz.	2,360,513	6,897,571
<i>Cinque mesi</i>		
	Maggio 1909	Differenza Maggio 1908
	(in yens)	
Esportazioni	155,097,647	+ 16,358,390
Importazioni	181,484,994	- 37,507,282
Totale	336,582,641	- 21,148,892
Ecced. delle imp.	26,387,347	»

Metalli preziosi.

	Maggio 1909	Maggio 1908
	(in yens)	
Esportazioni Oro	10,000	1,645
Argento	10,020	13,214
Importazioni Oro	783,753	3,916,814
Argento	17,086	318,879
Ecced. delle esport.	»	»
Ecced. delle import.	780,719	4,220,824
<i>Cinque mesi</i>		
	Maggio 1909	Differenza Maggio 1908
	(in yens)	
Esportazioni Oro	1,345,750	- 345,619
Argento	47,759	+ 10,413
Importazioni Oro	3,228,225	+ 5,124,300
Argento	189,872	- 218,676
Ecced. delle import.	2,024,588	»

Il commercio della Norvegia. — Un rapporto della Legazione francese a Cristiania tratta del commercio estero della Norvegia. Il valore complessivo fra la Norvegia e gli Stati esteri ha raggiunto nel 1907, deduzione fatta delle merci svedesi in transito che non hanno dato luogo ad alcuna transazione commerciale nel paese, la cifra di 590,700,000 corone. Su questa somma 361,600,000 spettano alla importazione e 229,100,000 all'esportazione; quest'ultima somma comprende 9,100,000 corone di merci estere trasportate.

Si calcola a 24,100,000 corone il valore delle merci svedesi in transito riesportate. I principali prodotti di importazione sono: i grani, i metalli, i tessuti, i coloniali, i commestibili di origine animale (lardo, carne da macello, burro), l'acquavite e liquori spiritosi, gli oli da illuminazione, a carboni minerali, le macchine, le navi, i concimi artificiali. I principali articoli di esportazione sono i prodotti dello sfruttamento delle foreste e dell'industria del legno, i prodotti della pesca, ed altri prodotti dell'industria indigena.

Nelle importazioni occupano i primi posti la Gran Bretagna, con 104,778,000 corone (27.2% del totale); la Germania con corone 101,386,700 (26.3%); la Svezia con 49,946,100 (12.2%); la Russia con 33,909,900 (10.6%); l'Italia occupa il dodicesimo posto con 2,111,700 (2.5%).

Nelle esportazioni occupano il primo posto la Gran Bretagna con 95,051,500 corone (37.6%); la Germania con 39,852,300 (15.7%); l'Olanda con 23,602,300 (9.3%); la Svezia con 15,192,200 (6%); l'Italia occupa il decimo posto con corone 6,341,800 (2.5%).

L'Italia ha importato nel 1907 sale grezzo raffinato per 800,600 corone, zolfo 539,100, altri prodotti per cifre minori di 200,000 corone. L'Italia ha esportato: commestibili di origine animale (specialmente merluzzo) 4,200,900, quattro navi per 1,765,200 corone.

Le organizzazioni padronali agrarie

L'ufficio del Lavoro ha compiuto una inchiesta sulle organizzazioni padronali agrarie in Italia. Da essa risulta che le associazioni padronali agrarie esistenti in Italia sono 66, delle quali 54 hanno lo scopo esclusivo o principale di risolvere le controversie fra capitale e lavoro e 12 figurano di avere questo scopo come accessorio rispetto ad altri scopi di carattere tecnico e commerciale.

Di queste organizzazioni, 23 sono aderenti alla Federazione interprovinciale delle associazioni agrarie e 43 non vi hanno ancora aderito. L'organizzazione padronale difensiva è sorta appunto in quei luoghi ove si è manifestata l'organizzazione dei lavoratori della terra: ossia nelle provincie di Novara, Pavia, Cremona, Mantova e Rovigo, in tutta la parte piana della regione Emiliana-Romagnola, nelle Puglie ed in piccola parte del Lazio e nelle Marche.

Fa eccezione quasi soltanto la provincia di Milano, ove l'organizzazione padronale ha sopravvissuto agli scioperi del 1901 e 1902, mentre l'organizzazione dei lavoratori ne è — si può dire — completamente sparita.

I dati relativi al numero dei soci si hanno per 55 organizzazioni su 66: in queste i soci ammontano complessivamente a 19,113 (6803 proprietari, 7609 affittuari, 242 mezzadri o coloni e 4459 di categoria non definita). Gli ettari in proprietà o condizione dei soci di 44 associazioni (su 66) sono 788,654.

Le organizzazioni padronali hanno in parte una forma unitaria, in parte sono federazioni di associazioni minori (come le federazioni provinciali di Ferrara, Piacenza e Bologna).

Le singole organizzazioni comprendono poi un solo comune, o più comuni, o tutto un circondario, o un'intera provincia, ma non è raro il caso di organizzazioni dissidenti che esistano nella stessa provincia ove si ha già un'organizzazione provinciale.

Generalmente possono far parte dell'associazione padronale soltanto i proprietari e i conduttori di fondi: ma non mancano esempi di società miste fra padroni e mezzadri dirette a resistere contro le domande dei braccianti (provincie di Forlì e Ravenna).

L'attività dell'organizzazione padronale si è svolta tanto nel tener testa alle agitazioni quanto nella stipulazione e nell'applicazione di patti colonici o di tariffe per lavori agricoli. Alcuni statuti contengono regole assai severe contro i proprietari che violano i precetti della solidarietà. (Associazione novarese), altri mettono come prima condizione del loro aiuto il rigoroso rispetto dei patti concordati coi lavoratori (federazione interprovinciale). La quota sociale è generalmente proporzionata all'estensione del terreno, in proprietà o condizione di ciascuno iscritto. In qualche statuto esiste fra il principale e l'affittuario di uno stesso fondo una specie di vincolo di solidarietà per il pagamento della quota sociale, in qualche altro il proprietario che coltiva il fondo in economia paga una tassa maggiore; in qualche altro infine la quota è commisurata, anziché all'area, al reddito imponibile. Si notano anche distinzioni rispetto alla natura del terreno. Alcuni statuti prevedono contributi straordinari da versarsi in caso di sciopero, altri una quota fissa di ingresso o una quota fissa annua personale.

L'intento di fondare uffici di collocamento annessi all'organizzazione padronale sebbene affermate come proposito di varie società, è stato quasi sempre frustrato dall'opposizione dei lavoratori della terra.

Il progetto di legge sulle Borse di Commercio

E' stato distribuito alla Camera il progetto di legge presentato dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, on. Cocco-Ortu, « sull'ordinamento delle Borse di Commercio, la mediazione e la tassa sui contratti di Borsa ».

Il disegno in parola, fu, come è noto, presentato e approvato nella passata legislatura ed ora viene ripresentato con alcune lievi modificazioni, secondo si rileva dalla buona relazione ministeriale che precede il disegno di legge, consistono principalmente in parziali ritocchi

che sono intesi a chiarire o concedere opportunamente il testo, già approvato, ma le innovazioni più importanti sono le seguenti:

Nell'articolo 14 è parso necessario subordinare all'approvazione ministeriale la esecutività delle deliberazioni colle quali le Camere di Commercio sospendono la negoziazione di alcuno dei titoli suscettibili di quotazione in Borsa. La gravità del provvedimento, di sua natura eccezionale e transitorio, sembra giustifichi (osserva la relazione) l'urgenza dell'autorità governativa, quale garanzia di moderazione e di oculatezza.

Nell'articolo 43, secondo comma, ad evitare controversie nella pratica ed incertezze nella giurisprudenza, quali si sono verificate sotto l'impero delle vigenti norme, è parso opportuno chiarire che ai contratti di Borsa esclusi fuori del Regno si applica la regola *locus regit actum*, quand'anche si debbano risolvere col pagamento della differenza dei prezzi di Borsa.

Altra importante modificazione è contenuta nel primo comma e nel capoverso ultimo dell'art. 44. Le formalità prescritte dall'art. 69 del Codice di Commercio per la esecuzione coattiva dei Contratti, nei quali è essenziale il termine convenuto, sono ingombranti per il commercio dei valori, che esige puntualità massima nello adempimento dell'obbligazione e semplicità di forme. Siffatti contratti, che la relazione Mancini riteneva eccezionali, sono ora così largamente diffusi da dare rilievo e carattere peculiare al moderno commercio dei valori. La relazione ministeriale dice che per porre in armonia la formula legislativa colla pratica quotidiana degli affari è parso miglior partito espressamente prescindere, per i contratti di Borsa, dall'obbligo di dare il preavviso alla parte inadempiente e di aspettare il giorno successivo per procedere alla esecuzione coattiva.

Del resto, osserva la relazione, occorre tener presente che se l'articolo 69 toglie la facoltà di procedere immediatamente dopo l'inadempimento, alla esecuzione coatta, non consente che il momento di tale esecuzione possa essere indefinitamente protratto a libito del contraente diligente, come avviene per qualsiasi altra vendita commerciale.

Ora conclude su questo punto la relazione, questa limitazione sembra opportuna e commendevole, quando si abbia riguardo alle rapide oscillazioni che han luogo sul mercato dei valori; sicché nel primo comma dell'articolo 44 del progetto in esame è stato aggiunto un inciso per il quale, la richiesta al Sindacato della liquidazione coattiva va fatta nel termine prefisso dall'uso di Borsa, o in difetto di un uso ben definito, non oltre il secondo giorno non festivo dalla scadenza del contratto.

Colla modificazione introdotta nell'ultimo capoverso dell'articolo 47 e nell'articolo 48 si consacra la giurisprudenza prevalente, secondo la quale sono nulli i contratti differenziali di Borsa non redatti su foglietti bollati, malgrado che al contratto intervenga il commissionario.

Altra importante modificazione è stata accolta nell'ultimo comma dell'articolo 62, al fine di rendere più agevole la costituzione delle Società tra gli agenti di cambio già iscritti in ruolo prima della entrata in vigore della legge. Secondo il testo approvato dalla passata legislatura, siffatte Società dovevano prestare in ogni caso la cauzione massima di centomila lire: il che riusciva particolarmente gravoso per gli iscritti presso le borse minori, mentre costituiva un effettivo beneficio per gli agenti operanti presso le borse più importanti.

Colla modificazione accolta ora nel progetto si stabilisce, che la cauzione può essere unica: nel termine di un anno dall'andata in vigore della legge dovrà essere portata all'ammontare totale prescritto per ciascuna Borsa.

Concludendo la relazione esprime l'augurio che la Camera voglia approvare sollecitamente il disegno di legge, data la necessità e l'urgenza della riforma da esso attuata.

Per le piccole cooperative agricole e le piccole assicurazioni agrarie

La relazione dell'on. Samoggia sul disegno di legge per la riforma della legge 7 luglio 1907 sulle piccole Società cooperative agricole e sulle piccole Associazioni

agricole di mutua assicurazione ricorda alcuno dei voti che sono giunti alla Commissione e che comprovano la viva aspirazione della cooperazione agraria italiana ad una legislazione sempre più liberale e in armonia con le conquiste della cooperazione stessa. Dice che è generale il desiderio della compilazione del « codice della cooperazione » che dovrebbe raccogliere tutte le disposizioni sparse in molte leggi. Nè meno sentito è il voto che le agevolazioni e gli esoneri portati col disegno di legge in esame siano estesi a quelle cooperative che abbiano più di L. 30,000 di capitale sociale e più di 10 anni di esistenza, le quali non sono aliene dal sottoporsi a norme e discipline che abbiano a garantire il normale e retto funzionamento dell'azienda sociale. E voti non meno fervidi fanno i cooperatori per la imposta di ricchezza mobile che ora colpisce in misura non equa gli enti cooperativi. Appare anche fondata e da accogliersi la domanda della esenzione dall'imposta fabbricati dei locali sociali destinati alla lavorazione, conservazione e distribuzione dei prodotti agricoli ricavati dai fondi dei soci e limitatamente alla loro produzione.

La relazione raccomanda poi una più sollecita pubblicazione da parte del Ministero di agricoltura, degli atti riguardanti le cooperative.

Per la parte che riguarda le assicurazioni contro gli incendi ed i rischi agricoli la relazione dice che essa ha certo bisogno di appositi studi. L'esperienza dovuta a modestissimi pionieri ha dimostrato che i sinistri dovuti a mortalità del bestiame, a incendi, a grandine, ecc., possono assai bene fronteggiarsi e ripararsi dalle modeste cooperative e mutue fra gli agricoltori. Il relatore fa voti che un'inchiesta diligente da compiersi dal Ministero di agricoltura utilizzi tale materiale prezioso.

La relazione propone alcune varianti all'art. 1 intese a togliere la possibilità di dubbi o di interpretazioni men che favorevoli alla cooperazione e alla mutualità agraria. La dizione dell'art. 6 che determina i caratteri che deve avere la cooperazione per potersi chiamare piccola, modesta, è parsa al relatore non più rispondente alle odierne condizioni della cooperazione che deve avere campo proprio ove liberamente espandersi ed in questo senso propone che sia modificato il suddetto articolo seguendo quanto è stato fatto già per le cooperative di lavoro le quali debbono far partecipi degli utili i cosiddetti « ausiliari ».

Il relatore dice che si sarebbe voluto accogliere anche il desiderio dei cooperatori di estendere la esenzione del bollo e registro oltre i 10 anni, ma almeno per ora tale voto non poté essere soddisfatto.

All'art. 7 di accordo col Governo si propone di elevare da 500 a 1500 lire la somma dei premi annuali per le assicurazioni contro i rischi agricoli, lasciandoli a 500 lire per quelle che assumono rischi di incendi. Le altre lievissime modificazioni allo stesso art. 7 e agli art. 8 e 9 hanno più che tutto lo scopo di togliere dubbi sulla portata delle disposizioni proposte.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Torino. — Nella sua ultima adunanza la Camera di commercio di Torino ha approvato la determinazione di alcune norme da servire come base al contratto di impiego in caso di mancanza di patti speciali e di consuetudini tassative. Quale conseguenza diretta delle norme stesse è pure stata deliberata l'istituzione di un collegio arbitrale permanente per la conciliazione delle controversie fra principali ed impiegati di commercio con disposizioni regolamentari che ne disciplinano le funzioni.

La Camera ha poi deliberato di fare istanza ai Ministeri competenti perchè negli appalti per la fornitura delle macchine utensili siano seguite le norme seguenti: a) non siano invitati alle licitazioni se non produttori, sia esteri che nazionali, e precisamente i produttori di quella categoria di macchine a cui appartiene la macchina che si intende acquistare; b) secondo il grado di perfezione richiesto nella macchina acquistanda in ragione del servizio a cui sarà adibita, si stabilisca se si tratta di macchina di prima o di seconda classe: e siano invitati, secondo il caso, i soli produttori di prima

classe o i soli produttori di seconda classe per avere offerte tecnicamente paragonabili fra loro; c) i produttori esteri possano, per comodità dell'Amministrazione, essere rappresentati in Italia da persona munita di loro procura.

Sul progetto di legge per l'istituzione di una cassa di maternità vennero approvate le seguenti proposte: 1. che il contributo debba essere posto a carico per un terzo agli industriali e per un terzo alle operaie; 2. che il terzo a carico delle operaie sia da queste pagato direttamente alla Cassa; 3. che il sussidio venga pagato sempre direttamente dalla Cassa; 4. che il r. decreto modificante la misura del contributo debba essere convertito in legge; 5. che la designazione degli industriali chiamati e far parte del Comitato amministratore della Cassa sia fatta dalle Camere di commercio dei distretti più importanti, per le industrie che maggiormente avranno a risentire gli effetti della Cassa; 6. che per la compilazione del Regolamento vengano sentiti anche il Consiglio superiore dell'industria e commercio e le Camere di commercio di cui nel precedente comma.

Circa la sistemazione del porto di Savona il presidente riferì sull'opera da lui compiuta perchè il porto abbia a corrispondere alle esigenze del commercio piemontese. Disse di un sopralluogo fatto a Genova e Savona per constatare le condizioni e le esigenze del porto stesso con speciale riguardo all'esercizio delle « grues » elettriche ed assicurò di prestare la massima cura al problema portuario savonese alla cui soluzione la Camera di Torino cercherà di cooperare con tutte le sue forze.

Camera di commercio di Roma. — Nella seduta del 2 giugno il Presidente ha annunciato che nei giorni 16 e 17 corrente avrà luogo presso la sede Camerale l'assemblea generale annua delle Camere di commercio; e che nel giorno 19 si terrà altresì presso la sede stessa dal Segretario della Camera di commercio Italiana in Parigi comm. Rubini una pubblica conferenza con la quale a Roma come nelle altre principali città italiane, quella benemerita Rappresentanza intende promuovere la partecipazione degli industriali ed esportatori al Museo commerciale, che con lodevole iniziativa, incoraggiata anche dal Ministero del commercio, essa si è proposta di istituire in quell'importantissimo centro.

Il Cons. Ascarelli, ricordando come in una recente seduta camerale il Presidente ebbe a comunicare le favorevoli assicurazioni dell'On. Sindaco di Roma per una sollecita definizione delle pratiche relative alla costruzione della ferrovia Roma-Mare, chiede ora notizie circa lo stato attuale delle pratiche anzidette che sembrerebbero interrotte.

Il Presidente ha risposto che non ha mancato di assumere al riguardo informazioni, dalle quali è risultato che le trattative in questi ultimi tempi iniziate, sebbene abbiano incontrato qualche difficoltà, non sono tuttavia abbandonate.

Ad ogni modo non mancano altre proposte ed offerte, e il grande interessamento che portano alla questione l'attuale Amministrazione e specialmente il Sindaco, danno sicuro affidamento che si perversà quanto prima alla più soddisfacente soluzione.

I Consiglieri Ascarelli e Mancini hanno raccomandato alla Presidenza di esaminare se non sia il caso che la Camera s'interessi ulteriormente al disegno di legge per la riforma delle Camere di commercio, quale fu testè modificato dal Senato.

La Presidenza ha promesso di studiare la proposta.

Il Cons. Mancini ha raccomandato alla Presidenza che mentre si attendono le risposte degli interessati ai quesiti formulati in ordine ai propositi incoraggiamenti pel commercio dei vini del Lazio, sia studiato frattanto qualche provvedimento atto a venire in immediato soccorso dei produttori, nel senso di facilitare loro la conservazione del prodotto che anche nella stagione si prevede abbondantissimo.

Il Cons. Corner riferendosi al disegno di legge testè presentato al Parlamento per l'ordinamento dell'esercizio ferroviario di Stato ha rilevato come due disposizioni specialmente mal corrispondono agli interessi del commercio nei suoi rapporti con l'amministrazione ferroviaria; quella cioè mediante cui sono rese appellabili le sentenze dei conciliatori anche per valore non eccedente le lire cinquanta e l'altra intesa a stabilire che gli atti e le relazioni delle inchieste fatte dall'Amministrazione in caso di sinistro debbano rimanere segreti.

Dimostra come la prima disposizione porterebbe alla desistenza dall'iniziare liti giudiziarie contro le ferrovie, le quali raggiungerebbero così lo scopo di ostacolare lo svolgimento delle azioni derivanti da loro colpa; e che la seconda, contraria ad ogni buona norma procedurale, verrebbe a violare la garanzia del contraddittorio.

Raccomanda quindi alla Presidenza di far voti a nome della Camera affinché le predette disposizioni non siano mantenute, e di far altresì caldo appello perchè in tutte le provviste occorrenti all'Amministrazione ferroviaria, sia data la preferenza — nei limiti del possibile — all'industria nazionale.

La Presidenza assicura che non mancherà di provvedere secondo le raccomandazioni espresse.

Passando all'ordine del giorno la Camera in seguito ad istanza presentata dai proprietari dei più importanti magazzini farmaceutici di Roma, ha portato la sua attenzione sul disegno di legge per l'esercizio delle farmacie e principalmente sull'art. 19, in forza del quale anche la vendita ed il commercio dei medicinali composti e delle specialità medicinali sarebbero riservati ai farmacisti e nelle farmacie.

I negozianti grossisti di medicinali hanno pertanto richiesto l'intervento della Rappresentanza commerciale affinché detto articolo sia modificato nel senso che tali medicinali, e specialità possano essere vendute anche presso i loro magazzini, sia pure con l'obbligo che la direzione ne sia affidata ad un farmacista responsabile.

Se non che, essendo nel frattempo pervenuta una contraria istanza del ceto dei farmacisti, tendente ad ottenere l'appoggio della Camera perchè l'articolo in questione sia mantenuto inalterato, il Consiglio Camerale di fronte al conflitto sorto fra due classi meritevoli entrambe della sua tutela ha stabilito — su proposta della Presidenza — di dare incarico ad una speciale Commissione di studiare e riferire quale possa essere la più equa e soddisfacente soluzione a proporsi estendendo l'esame all'intero disegno di legge e specialmente alle altre disposizioni che maggiormente colpiscono gli interessi commerciali e generali.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

9 luglio, 1909.

Il termine semestrale è stato oltrepassato, come si prevedeva, in circostanze soddisfacenti nei mercati, il denaro essendo apparso relativamente abbondante e ottenuto a condizioni, se non eccessivamente miti, certo non più onerose di quanto avvenne nella liquidazione quindi inale; malgrado ciò non può negarsi che il fabbisogno sia risultato rilevante ovunque. Alle esigenze del mercato finanziario, invero, si aggiunsero, come di solito, gli effetti sui saggi delle riduzioni di credito che sogliono precedere la distribuzione dei dividendi di luglio; ma la tensione, se tale può dirsi, è stata di breve durata, e così il mercato dei capitali disponibile come il bilancio degli Istituti non hanno tardato a riassumere il loro aspetto normale.

A Londra, dove la compilazione dei bilanci semestrali delle Banche aveva dato luogo ad una notevole contrazione dei crediti concessi alla rispettiva clientela costringendo il mercato a prendere a prestito dalla Banca d'Inghilterra negli ultimi giorni di giugno, non meno di Ls. 13 milioni, lo sconto libero è ridisceso a 1 1/4 per cento e il mercato non ha incontrato alcuna difficoltà a rimborsare all'Istituto il proprio debito. Data la situazione della Banca stessa, il cui fondo metallico rimane superiore a Ls. 41 milioni e la riserva eccede i 29 milioni, si fa assegnamento sul mantenimento della facilità monetaria esistente sebbene i cambi con l'estero abbiano volto, nella settimana, leggermente in sfavore di Londra.

Per quanto il prezzo del denaro a New York oscilla fra 1 1/2 e 1 3/4 per cento non pare probabile che si possa manifestare alcuna corrente metallica dall'Inghilterra agli Stati Uniti prima dell'autunno; al contrario si nota una certa tendenza alle rimesse di oro americano a destinazione di Parigi, dove pure lo sconto libero è a 1 1/4 per cento.

A Berlino, infine, dove a fine di giugno la *Reichsbank* si trovò ad avere una circolazione tassata di M. 308 milioni, eccedente, cioè, oltre 89 milioni quella di

un anno prima, il riafflusso del capitale è stato assai rapido: lo sconto libero ha declinato di 1/2 a 2 3/4 per cento e l'offerta del denaro va aumentando.

Ovunque, infatti, il pagamento degli interessi e di dividendi semestrali viene ad accrescere le disponibilità fluttuanti e incoraggia la richiesta di effetti per lo sconto, i capitalisti ritenendo conveniente di impiegare il loro denaro ai bassi saggi attuali, per essere ancora lontana l'epoca in cui, per l'inizio dei bisogni autunnali potranno esigere condizioni per essi più remunerative.

L'abbondanza monetaria prevalente, però, non ha valso a dare impulso agli affari; essa si è limitata a mantenere ferma la tendenza generale dei mercati, mentre le transazioni sono state assai ristrette ovunque. L'inizio della così detta stagione morta, vale a dire, manifesta i propri effetti sulle disposizioni degli operatori, e, naturalmente, sui corsi, i quali, per la scarsa attività dominante, mostrano una maggiore sensibilità. Giova osservare che, da un lato, l'abbondanza del denaro ha conferito all'andamento dei fondi di Stato, mentre dall'altro le previsioni favorevoli sull'avvenire della Borsa di New York hanno dato un certo impulso ai prezzi dei valori americani in Europa. Anche i titoli industriali in genere sono stati ben tenuti come, ma non altrettanto, quelli bancari.

Per ciò che si riferisce al mercato interno, le disposizioni manifestatesi non furono intonate ad eccessiva fermezza, e la fisionomia delle nostre Borse risultò irregolare. La Rendita in simpatia con le disposizioni mostrate dalla piazza di Parigi, ha perso, dal distacco della cedola in poi, una frazione, mentre a Londra è in progresso; i valori bancari sono ridivenuti più calmi, al pari dei ferroviari, senza, peraltro, reagire troppo intensamente; mentre una notevole indecisione ha prevalso per i titoli industriali, fra i quali i siderurgici che hanno avuto un vero eccesso di depressione, facilmente spiegabile dopo il recente rialzo, e che solo verso la chiusura hanno fatto luogo a una migliore tendenza.

TITOLI DI STATO	Sabato 5 luglio 1909	Lunedì 6 luglio 1909	Martedì 7 luglio 1909	Mercoledì 8 luglio 1909	Giovedì 9 luglio 1909	Venerdì 10 luglio 1909
Rendita ital. 3 3/4 0/0	104.45	104.41	104.31	104.25	104.12	104.25
» 3 1/2 0/0	103.70	103.65	103.60	103.50	103.50	103.60
» 3 0/0	72.50	72.50	72.75	72.75	72.75	72.75
Rendita ital. 3 3/4 0/0						
a Parigi . . .	106.00	104.15	104.25	104.15	103.80	104.80
a Londra . . .	1 2 7/8	102 7/8	102 7/8	102.75	103.00	103.00
a Berlino . . .	—	—	105.50	—	—	105 —
Rendita francese . . .						
ammortizzabile . . .	—	—	—	—	—	—
» 3 0/0 . . .	97.70	97.62	97.70	97.72	97.60	97.50
Consolidato inglese 2 3/4	84.50	84.50	84.50	84.25	84.25	84.25
» prussiano 3 0/0	95.50	95.50	95.20	95.25	95.25	95.30
Rendita austriaca in oro	117.60	117.65	117.65	117.50	117.50	117.50
» in arg . . .	96.10	96.15	96.20	96.20	96.15	96.15
» in carta . . .	96.20	96.25	96.30	96.25	—	96.15
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	—	—	79.50	—	—	—
a Londra	96.75	96.75	96.75	96.75	96.75	96.75
Rendita turca a Parigi	93.05	93.17	93.20	93.12	93.07	92.02
» a Londra	92.25	92.25	92.25	92. —	92. —	92. —
Rend. russa nuova a Par	102.10	102.25	102.35	102.20	102.10	102.15
» portoghese 3 0/0						
a Parigi	64.20	62.65	62.50	62.30	—	62.40
VALORI BANCARI				4 luglio 1909	11 luglio 1909	
Banca d'Italia				1373. —	1374. —	
Banca Commerciale				827. —	812. —	
Credito Italiano				576. —	570.50	
Banco di Roma				104. —	103.50	
Istituto di Credito fondiario				564. —	501. —	
Banca Generale				14. —	25. —	
Credito Immobiliare				267. —	267.50	
Bancaria Italiana				107. —	106.50	

CARTELLE FONDIARIE		4 luglio 1909	11 luglio 1909
Istituto Italiano	4 1/2 %	520.-	520.-
»	4 %	511.-	509.-
»	3 1/2 %	493.-	490.-
Banca Nazionale	4 %	507.-	505.50
Cassa di Resp. di Milano	5 %	516.-	515.-
»	4 %	511.-	510.50
»	3 1/2 %	500.-	498.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 %	---	---
»	5 %	---	---
Op. Pio di S. Paolo Torino	5 %	---	---
»	4 1/2 %	---	---
Banco di Napoli	3 1/2 %	503.-	503.50

VALORI FERROVIARI		4 luglio 1909	11 luglio 1909
Meridionali		694.-	688.-
Mediterranee		419.-	410.-
Sicule		641.-	641.-
Secondarie Sarde		288.-	292.-
Meridionali	3 %	362.-	362.-
Mediterranee	4 %	507.-	507.-
Sicule (oro)	4 %	510.-	510.-
Sarde C.	3 %	371.-	371.-
Ferrovie nuove	3 %	360.-	360.50
Vittorio Emanuele	3 %	394.-	394.-
Tirrene	5 %	512.-	520.-
Lombarde	3 %	295.-	296.-
Marmif. Carrara		260.-	260.-

PRESTITI MUNICIPALI		4 luglio 1909	11 luglio 1909
Prestito di Milano	4 %	104.-	104.50
» Firenze	3 %	68.50	68.50
» Napoli	5 %	103.-	103.-
» Roma	3 3/4 %	510.-	510.-

VALORI INDUSTRIALI		4 luglio 1909	11 luglio 1909
Navigazione Generale		375.-	376.-
Fondiarie Vita		339.-	339.-
» Incendi		227.-	227.50
Acciaierie Terni		1675.-	1590.-
Raffineria Ligure-Lombarda		352.-	338.50
Lanificio Rossi		1650.-	1665.-
Cotonificio Cantoni		485.-	486.-
» Veneziano		208.-	207.-
Condotte d'acqua		325.-	324.-
Acqua Pia		1590.-	1690.-
Linificio e Canapificio nazionale		192.-	191.-
Metallurgiche italiane		113.-	110.-
Piombino		205.-	204.-
Elettric. Edison		750.-	751.-
Costruzioni Venete		210.-	210.50
Gas		1084.-	1091.-
Molini Alta Italia		160.-	154.-
Ceramica Richard		333.-	333.-
Ferriere		232.-	228.-
Officina Mecc. Miani Silvestri		105.-	104.50
Montecatini		98.-	95.-
Carburo romano		815.-	820.-
Zuccheri Romani		76.-	78.-
Elba		351.-	361.-

Banca di Francia	---	---
Banca Ottomana	731.-	708.-
Canale di Suez	4780.-	4700.-
Crédit Foncier	---	757.-

PROSPETTO DEI CAMBI				
	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
5 Lunedì	100.22	25.23	123.50	105.20
6 Martedì	100.22	25.23	123.45	105.15
7 Mercoledì	100.27	25.24	123.50	105.15
8 Giovedì	100.27	25.24	123.60	105.15
9 Venerdì	100.25	25.24	123.55	105.15
10 Sabato	100.25	25.24	123.55	105.15

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		20 giugno	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO		
	Incasso (Oro L.)	944 128 000 00	- 43 000
	Portafoglio (Argento)	121 144 000 00	+ 1 812 000
	Anticipazioni	862 026 000 00	+ 25 770 000
		76 136 000 00	- 3 548 000
Banca di Sicilia	PASSIVO		
	Circolazione	1 319 239 000 00	- 3 627 000
	Conti c. e debiti a vista	142 432 000 00	+ 8 691 000
		10 giugno	Differenza
Banca di Napoli	ATTIVO		
	Incasso L.	64 705 000	+ 238 000
	Portafoglio interno	51 881 000	- 7 412 000
	Anticipazioni	12 646 000	- 169 000
Banca di Napoli	PASSIVO		
	Circolazione	96 494 000	- 1 768 000
	Conti c. e debiti a vista	23 521 000	+ 793 000
		20 giugno	Differenza
Banca di Napoli	ATTIVO		
	Incasso (Oro L.)	231 083 000 00	+ 5 000
	Portafoglio (Argento)	120 073 000 00	- 4 775 000
	Anticipazioni	24 177 000 00	- 219 000
Banca di Napoli	PASSIVO		
	Circolazione	884 923 000 00	- 5 123 000
	Conti c. e debiti a vista	45 814 000 00	+ 627 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		24 giugno	differenza
Banca di Francia	ATTIVO		
	Incassi (Oro Fr.)	3 760 218 000	- 1 280 000
	Portafoglio (Argento)	839 860 000	- 167 000
	Anticipazione	722 621 000	+ 156 315 000
Banca di Francia	PASSIVO		
	Circolazione	5 521 291 000	+ 730 000
	Conto corr.	6 086 410 000	+ 23 693 000
		894 017 000	- 31 211 000
		8 luglio	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl.	41 109 000	- 36 000
	Portafoglio	31 817 000	+ 11 934 000
	Riserva	29 367 000	- 54 000
Banca d'Inghilterra	PASSIVO		
	Circolazione	30 192 000	+ 18 000
	Conti corr. d. Stato	49 799 000	- 8 691 000
	Conti corr. privati	10 831 000	+ 1 981 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	48 387 000	+ 7 000
		3 luglio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO		
	Incasso (oro Fior.)	120 422 000	+ 84 000
	Portafoglio (argento)	42 276 000	+ 804 000
	Anticipazioni	62 057 000	+ 20 796 000
Banca dei Paesi Bassi	PASSIVO		
	Circolazione	51 965 000	+ 2 529 000
	Conti correnti	285 351 000	+ 6 939 000
		6 911 000	+ 2 575 000
		3 luglio	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO		
	Incasso Doll.	310 270 000	+ 2560 000
	Portaf. e anticip.	1340 200 000	+ 240 000
	Valori legali	79 060 000	+ 250 000
Banche Associate New York	PASSIVO		
	Circolazione	49 080 000	+ 130 000
	Conti corr. e de	1 419 320 000	+ 3 120 000
		30 giugno	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO		
	Incasso. Marchi	1 028 612 000	- 123 572 000
	Portafoglio	1 180 545 000	+ 299 306 000
	Anticipazioni	208 309 000	+ 124 068 000
Banca Imperiale Germanica	PASSIVO		
	Circolazione	1 886 325 000	+ 448 767 000
	Conti correnti	779 217 000	- 93 516 000
		1 luglio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO		
	Incasso Fr.	162 558 000	- 398 000
	Portafoglio	425 165 000	+ 175 053 000
	Anticipazioni	00 000 000	+ 0 000 000
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO		
	Circolazione	000 000 000	+ 0 000 000
	Conti Correnti	00 000 000	+ 0 000 000
		30 giugno	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO		
	Incasso (oro)	1 353 378 000	- 82 600
	Portafoglio (argento)	310 860 000	- 82 600
	Portafoglio	441 128 000	+ 118 302 000
	Anticipazioni	63 000 000	+ 6 830 000
	Prestiti ipotecari	299 998 000	- 35 000
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO		
	Circolazione	1 999 531 000	+ 167 811 000
	Conti correnti	173 453 000	- 25 652 000
	Cartelle fondiari	292 642 000	- 177 000
		3 luglio	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO		
	Incasso (oro Peset.)	899 376 000	+ 278 000
	Portafoglio (argento)	806 176 000	- 2 722 000
	Portafoglio	763 971 000	+ 7 779 000
	Anticipazioni	150 000 000	- 150 000 000
Banca di Spagna	PASSIVO		
	Circolazione	1 673 085 000	+ 16 809 000
	Conti corr. e dep.	465 507 000	- 2 069 000

Società Commerciali ed Industriali

Nuove Società

Soc. an. per la lavorazione degli zuccheri, Genova. - Si è costituita una società anonima sotto la denominazione « Società anonima per la lavorazione degli zuccheri » con sede in Genova, avente per oggetto la lavorazione, la raffineria ed il relativo commercio dello zucchero.

Il capitale sociale è diviso in 500 azioni da L. 100 cadauna, cioè L. 50,000 aumentabile a 100,000.

Durata della Società anni 20. Il primo esercizio si chiuderà al 30 giugno 1909.

Il primo Consiglio di amministrazione si compone dei signori cav. Carlo Figari presidente, Zunino Giuseppe e Biancardi Amedeo consiglieri.

Il collegio dei sindaci si compone dei signori: Scapino rag. Umberto, Gazzano Narciso, rag. Carlo Arrighetti effettivi, Giuseppe Satinover e Accerbis Francesco supplenti.

Rendiconti.

Cementi liguri - Genova. Capitale L. 300,000. - Sotto la presidenza del sig. Alfonso Bauer si è tenuta a Genova l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti di questa anonima costituita nel 1907.

La relazione letta all'assemblea osserva che sia per le condizioni generali del mercato e la crisi che ha colpito gravemente anche l'industria del cemento, sia per circostanze speciali alla Società i risultati del primo esercizio sono poco soddisfacenti. E questo non tanto per la perdita subita, quanto per certi sintomi palesi verificatisi nel seno della Società, per parte di un certo numero di azionisti che furono sordi agli inviti fatti di versare i decimi dovuti sulle azioni sottoscritte. E' vero che sono in corso delle cause ma esse non sono di pronta soluzione.

Inoltre pende dinanzi agli arbitri, dice la relazione, una controversia essenziale per le sorti della Società.

Circa l'officina idraulica informa che essa aveva cominciato a funzionare regolarmente nel mese di gennaio; la piena della Scrivia provocò dei danni materiali e lo scoppio di ostilità fomentate dagli abitanti del Comune che incolparono la diga dei danni avvenuti al Comune.

Per questa officina adunque la relazione esprime l'avviso essere opportuno non fare altre spese per riparazioni o liti giudiziarie.

Circa la fabbrica di cemento fa rilevare che la Società è legata con contratto a terza persona che dovrebbe produrre a determinate condizioni cemento di resistenza di 25 kg. per centimetro quadrato otto giorni dopo l'impasto. Però tale contratto non fu mantenuto ed in fine di dicembre il consiglio d'amministrazione protestò la qualità del prodotto fornito. Fu in seguito conclusa una transazione col produttore colla condizione esplicita che col 1 gennaio 1909 la qualità sarebbe stata conforme alla clausola contrattuale.

I campioni promessi però non vennero e le prove fatte eseguire per conto del Consiglio non corrisposero all'attesa. Furono pertanto rifiutati i prodotti e fu provocata la nomina di un Collegio arbitrale a norma di contratto il quale giudichi se il cemento prodotto risponde alle esigenze del contratto. Ora quindi si attende il responso degli arbitri.

Il bilancio si chiude con un passivo di L. 23,846.31, si devono esigere dai soci 16,750 lire, esiste a magazzino tanto cemento e calce per circa L. 25,000, oltre alcune fatture da esigere per un importo di L. 3,200; in contrapposto vi sono circa 65,000 di debiti.

Di fronte a tale situazione il Consiglio d'amministrazione non esita ad esprimere il parere essere conveniente deliberare lo scioglimento anticipato della Società e la sua messa in liquidazione.

L'assemblea, dopo breve discussione fu dello stesso avviso: approvò la relazione ed il bilancio presentati con un ordine del giorno invitante il Consiglio a provvedere a norma di legge contro gli azionisti morosi.

Nel deliberare lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione della Società, nominò a liquidatori i signori William Specker e Raffaele Cogorno.

Ing. G. De Franceschi e C. - Milano. - La Società in accomandita per azioni ing. De-Franceschi e C. costruttrice di impianti di riscaldamento e macchinario per mattatini, ha tenuta il 4 corr. la sua assemblea generale. Il gerente ing. Giuseppe De-Franceschi dopo di aver manifestato i suoi dubbi che una crisi nell'industria dei riscaldamenti, sebbene non prossima, sia da temersi quindi da prevenire, espone i risultati del bilancio al 30 aprile, che chiude con un utile netto sufficiente, dedotti i prelevamenti statutari, per assegnare a ciascuna delle 3000 azioni da L. 100 un dividendo di L. 6.50. Aggiunse poi che al 30 aprile erano già pervenute alla Società commissioni per un importo superante le 250,000, sufficienti ad assicurare colle altre, che non potranno mancare, l'andamento normale e remuneratore del nuovo anno finanziario. Furono confermati in carica a Sindaci i signori: ing. Cesare Augier, rag. Anacleto Oldrini, dott. Mario Ferrario, effettivi; Pietro Caprotti, ing. G. Battista Ferrario, supplenti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Agrumi. - A *Palermo* i corsi odierni sono: Limoni fini da 12 a 15; scarto uso Genova L. 4; scarto per agro L. 3 per cantaro e mezzo per 119 kg.; verdelli L. 24 per 1080 frutti.

Bestiami. - A *Casale*, Carne di vitello 1.a q.tà L. 1.80 al chilo.

Cereali. - A *Casale*, Grano a L. 24.55, meliga da 16 a 19, avena a 9.80 l'ett. - A *Bari*, Grani duri fini da L. 23.50 a 29; correnti da 27 a 27.50; teneri da 27 a 27.50; granone da 19 a 20; avena da 17 a 17.50; fave da foraggio da 15.50 a 16 il q.l.e.

Caffè. - A *Anversa*, Caffè con tendenza calma. Santos good average: Per luglio a 44; agosto-novembre a 43 1/2 e dicembre a 43 1/4 e gennaio-marzo 1910 a 43, al quintale.

Conserven alimentari. - A *Palermo*, Salsa pomodoro, marca 1.a qualità, scatole da 200 circa 0/0 scat. da L. 12, scatole da 400 lire 24; scatole da 200 L. 11 (2 stelle).

Carciofi num. 6 scatole, da L. 35.
Caponata da gr. 400, scatola da L. 32.
Tonno all'olio, scatole di chilo 5 e 10 da L. 220, id. 1/2 0/0 scatole da 120, id. 1/4 0/0 scatole da 70.
Sardine Sangiorgio da 1/4; id. da L. 55.
Estratto di pomodoro, qualità extra L. 170.
Il tutto per transitò, franco stazione.

Nocciuole. - A *Palermo*, Nocciuole bordo Catania pronte da L. 67.35 i 100 chilò.
Per 1-20 ottobre a 69.50.

Nitrato di soda. - A *Adversa*, Nitrato di soda del Chili mercatu sostenuto.
Pronto da fr. 22.10, per luglio-agosto, dr 22.20, febbraio-marzo 1910 23, marzo-aprile da 23 al q.l.e.

Olio d'oliva. - A *Firenze*, Olio d'oliva 1.a qualità da L. 185 a 195, seconda da 172 a 182, terza da 160 a 170, da ardere da 80 a 90 al quintale.
A *Bari*, Olii d'oliva: prezzi sostenuti.
Fruttati da L. 177; extra sopraffino da 185, fini da 180, mezzi fini da 170, mangiabili da 170 al q.l.e.

Resina. - A *Anversa*, Resina sostenuta. Spagna bianca da franchi 32; chiara da 25, bruna da 22.25 il quintale.

Lane. - A *Anversa*, Lana contratto B, pettine Germanico La Plata; mercato sostenuto.

Per luglio da fr. 5.67 1/2, agosto da 5.69 1/2, settembre da 5.62 1/2; ottobre da 5.57 1/2, novembre da 5.55, dicembre da 5.52 1/2, gennaio 1910 da 5.42 1/2, febbraio da 5.47 1/2, marzo da 5.45, aprile-giugno da 5.40 al quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-resposabile*

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.